

50° Anniversario

Fondato il 15 dicembre 1969

Settimanale - Nuova serie - Anno XLIII N. 29 - 1 agosto 2019

COMUNICATO STAMPA DELL'ORGANIZZAZIONE LOCALE

Rosso gazebo di propaganda del PMLI a Biella il 27 luglio

Iniziative per il 50° Anniversario della fondazione de "Il Bolscevico" PAG. 11 "C'eravamo, ci siamo e ci saremo sempre. Inizia una nuova estate di lotta per la nostra terra"

NOTAV ATTACCANO LA CANCELLATA DELLA "ZONA ROSSA" DEL CANTIERE CHIOMONTE

La polizia, che reagisce con un idrante, identifica e denuncia 50 manifestanti. Salvini: Chi attacca la polizia e il cantiere attacca tutta l'Italia, i criminali vanno arrestati CHE TUTTI I MOVIMENTI DI LOTTA

SI ISPIRINO ALL'ESEMPIO STORICO DEI NOTAV

PAG. 2

Comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI

IL SABOTAGGIO ALLA CABINA ELETTRICA TAV SERVE SOLO AL GOVERNO DEI FASCISTI DEL XXI SECOLO

Per rivendicare i loro diritti

I BRACCIANTI DEL FOGGIANO OCCUPANO LA CATTEDRALE DI BARI

L'arcivescovo Cacucci si farà portavoce delle loro richieste. Sostegno di Nogaro, vescovo di Caserta, che esorta "la Chiesa, i vescovi, i preti e i cristiani" a praticare la disobbedienza civile contro le leggi ingiuste BRACCIANTI IMMIGRATI PRESI A SASSATE DA SCONOSCIUTI PAG. 3

70° RADUNO DEI PARTIGIANI E DEI GIOVANI SUL MONTE GIOVI

Gli antifascisti della Valdisieve, del Mugello e fiorentini tengono alta la bandiera della Resistenza

SUCCESSO DEL ROSSO BANCHINO DI PROPAGANDA DEL PMLI PAG. 12

PROCESSATI A PAVIA GLI ANTIFASCISTI PER AVER CONTESTATO UN CORTEO NEOFASCISTA

Segreteria nazionale ANPI: "Protestare contro un corteo apologetico del fascismo non è reato" PAG. 9

Comitato Nazionale provvisorio per il ritiro di qualunque Autonomia differenziata

"RAFFORZARE LA BATTAGLIA. NON ABBASSARE LA GUARDIA, NON DIRSI PER NULLA SODDISFATTI'

PAG 8

Per riferire su Russiagate a scoppio ritardato

CONTE VA IN PARLAMENTO, SALVINI PER ORA SI RIFIUTA DI ANDARCI

Ciascuno dei due cerca di salvare se stesso e il proprio futuro politico. Il massone Meranda indagato e perquisito. Perquisita la casa dell'ex PD Vannucci. Il capo dei servizi segreti (Aisi)

Carta incredibilmente minimizza i fatti

L'ASPIRANTE DUCE D'ITALIA DEVE DIMETTERSI PAG. 5

PARTECIPANDO AL TAVOLO PROMOSSO DA SALVINI

I sindacati confederali legittimano l'aspirante duce d'Italia

Landini si arrampica sugli specchi per giustificare la sua presenza PAG.

Rapporto Svimez

NEL SUD IL 70% DELLE DONNE NON LAVORANO

Le donne discriminate nei vertici della società e delle istituzioni PAG. 7

Comunicato della Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI

SOLIDARIETÀ E APPOGGIO AI LAVORATORI DEL PANIFICIO TOSCANO IN LOTTA

PAG. 13



<u>"C'eravamo, ci siamo e ci saremo sempre. Inizia una nuova estate di lotta per la nostra terra"</u>

NOTAV ATTACCANO LA CANCELLATA DELLA "ZONA ROSSA" DEL CANTIERE CHIOMONTE

COMUNICATO DELL'UFFICIO STAMPA DEL PMLI

Il sabotaggio alla cabina elettrica Tav serve solo al governo dei fascisti del XXI secolo

Per il PMLI il sabotaggio della cabina elettrica del Tav a Firenze serve solo al governo dei fascisti del XXI secolo. Ne approfitterà per dare un ulteriore giro di vite alla repressione delle manifestazioni, specie quelle in Val Susa contro il Tav. Intanto ne hanno pagato le conseguenze i viaggiatori in ferie. Veramente un bel risultato!

Il terrorismo individuale di qualsiasi tipo, anche quello ammantato di romanticismo, e da chiunque praticato non ha mai portato alcun vantaggio alla lotta di classe e alle masse. La storia politica del nostro Paese lo dimostra ampiamente.

Il 19 luglio centinaia di manifestanti e attivisti del Movimento No Tav e del centro sociale Askatasuna hanno dato inizio all'annuale "Campeggio Studentesco No Tav" presso il presidio permanente di Venaus con varie iniziative di protesta.

Nella serata un corteo di alcune centinaia di manifestanti si è avvicinato al varco 1 del cantiere di Chiomonte, violando l'ordinanza del Prefetto di Torino. Una volta a ridosso della cancellata metallica alcuni attivisti hanno sfondato i cancelli utilizzando un flessibile elettrico e un grosso tronco a mo' di ariete e poi, in segno Questo governo è una iattura e va mandato a casa, ma non con i giochetti parlamentari. Essi non sono assolutamente capaci di rimuovere l'attuale situazione di oppressione e di sfruttamento delle masse, di disoccupazione e di povertà, di disuguaglianze sociali, di genere e territoriali, di razzismo e di interventismo all'estero.

Va spazzato via dalla piazza attraverso l'unione di tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali e religiose antifasciste. Pronti a ritornare in piazza per impedire a Salvini, aspirante duce d'Italia, di salire a Palazzo Chigi.

L'Ufficio stampa del PMLI Firenze, 23 luglio 2019, ore 9:46

di protesta, hanno acceso un grande falò con legname e altro materiale infiammabile.

Immediata e violentissima la reazione della polizia del duce fascioleghista Salvini che ha caricato selvaggiamente i manifestanti utilizzando anche gli idranti per difendere l'ingresso del cantiere provocando, per tutta risposta, il lancio di razzi e petardi contro le "forze dell'ordine".

La Digos torinese ha identificato circa 50 manifestanti appartenenti al centro sociale Askatasuna e al Movimento No Tav, che sono denunciati proprio per aver violato l'or-

La polizia, che reagisce con un idrante, identifica e denuncia 50 manifestanti. Salvini: Chi attacca la polizia e il cantiere attacca tutta l'Italia, i criminali vanno arrestati
CHE TUTTI I MOVIMENTI DI LOTTA SI ISPIRINO ALL'ESEMPIO STORICO DEI NOTAV



20 luglio 2019. La manifestazione di protesta dei NoTav al 'Varco 1' del cantiere del Tav a Chiomonte (Torino)

dinanza prefettizia. Di questi, sette saranno denunciati anche per "inottemperanza al foglio di via obbligatorio" emesso dal Comune di Chiomonte.

Tra i denunciati dalla Digos anche i leader di Askatasuna Giorgio Rossetto, Umberto Raviola e Mattia Marzuoli. Proprio alla vigilia del corteo ai tre attivisti era stata notificata l'ordinanza del Tribunale del Riesame sulle misure cautelari adottate per gli episodi di violenza in occasione del G7 di Venaria Reale, che convertiva gli arresti domiciliari in obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

Mentre la Questura di Torino ha già fatto sapere che nei prossimi giorni verranno avviate le procedure per l'emissione di ulteriori "Fogli di Via" di mussoliniana memoria.

Subito dopo gli scontri, il

ministro dell'Interno e aspirante duce d'Italia Matteo Salvini ha attaccato duramente i manifestanti minacciando fra l'altro: "Chi attacca la polizia e il cantiere della Tav in Valsusa attacca tutta l'Italia: le divise sono il simbolo di chi difende la sicurezza dei cittadini perbene, l'Alta Velocità è l'emblema di un Paese che vuole andare avanti e non indietro. Nessuna tolleranza per i criminali, mi aspetto condanne inequivocabili da tutti gli schieramenti politici... Basta ambiguità: ora controlli a tappeto, arresti e accelerazione dei lavori". Con queste parole concludeva Salvini, rivolgendosi soprattutto al M5S e al premier Conte affinché si schierino apertamente a favore del

In un comunicato stampa diffuso in rete il 22 luglio i No Tav replicano alle accuse e coraggiosamente rilanciano: "In barba a tutte le mistificazioni e ai tentativi di indebolirci... siamo ancora qui, con un movimento intergenerazionale che in questi giorni ha accolto centinaia di studenti orgogliosi di sventolare la nostra bandiera e che il 25 luglio inaugurerà il Festival ad Alta Felicità dove saranno decine di migliaia le persone ad arrivare, dal nord al sud Italia.

In questi giorni in cui questura e scribacchini provano a giocare un ruolo da protagonista in una storia che li vede solo come delle anonime comparse, noi abbiamo continuato a camminare schiena dritta e testa alta per quei sentieri amici della lotta, in un territorio militarizzato con un sito strategico nazionale dove le ordinanze pre-

fettizie allargano ogni volta 'la zona rossa', come se questo bastasse a far desistere qualcuno. È tutta carta straccia, lo sono le ordinanze, le denunce, i fogli di via, le misure di prevenzione perché noi, e questa verità è incisa su ogni pietra della Valsusa, non molleremo mai.... Ad ogni attacco che riceviamo rafforziamo unicamente la consapevolezza di essere dalla parte della ragione e rinnoviamo la nostra determinazione a cacciare tutti questi opportunisti dalla nostra valle. C'eravamo, ci siamo e ci saremo sempre! Avanti No Tav!".

Che tutti i movimenti di lotta prendano esempio e si ispirino all'esempio storico dei No-Tav che da oltre 30 anni si battono come leoni per salvare la Valsusa dallo scempio e dalla speculazione capitalista.

AL VII MUNICIPIO DI ROMA. È LA PRIMA VOLTA

Presentata una delibera di iniziativa popolare antifascista

L'8 maggio il Coordinamento unitario antifascista e antirazzista del VII municipio di Roma che raggruppa decine di associazioni, sindacati, partiti e comitati, ha presentato una delibera di iniziativa popolare per chiedere l'attuazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione del partito fascista.

Si tratta di una iniziativa storica, senza precedenti nella storia repubblicana, che fra l'altro prevede la restituzione al pubblico dei locali occupati da organizzazioni neofasciste. Come quelli di via Taranto 57, di proprietà Ater ma in mano a Forza Nuova, o di via Assisi 140, di proprietà Inps ma controllati da gruppi vicini a CasaPound. Inoltre, la misura esclude da bandi e patrocini le realtà non esplicitamente antifasciste.

Le firme sono state consegnate il 30 aprile. "Ne servivano 500, ne abbiamo raccolte 1.452" ha annunciato Fabio Pari, della segreteria provinciale Anpi durante la conferenza stampa di presentazione delle firme.

La palla ora è in mano alla maggioranza 5 Stelle. L'iter prevede che entro 45 giorni la delibera sia discussa in giunta, poi votata in quella sede e portata al consiglio. Se venisse approvata, a differenza di una mozione o di un altro atto di indirizzo, diventerebbe immediatamente attuativa.

Durante la conferenza stampa, Guido Marinelli, dell'Anpi VII municipio ha aggiunto che: "Fino ad ora le istituzioni municipali non hanno sostenuto questo percorso di partecipazione popolare e democrazia diretta. Abbiamo avuto perfino difficoltà a con-

segnare le firme. Siccome il momento cruciale riguarda l'iter di approvazione, speriamo che la maggioranza 5 Stelle cambi postura e voti la delibera".

La raccolta firme era partita il 3 febbraio scorso con una petizione in cui il Coordinamento Antifascista Antirazzista del VII municipio "presenta, per la prima volta, una delibera di iniziativa popolare tesa a sollecitare con urgenza risposta adeguata da parte della Giunta e del Consiglio Municipale, per impedire il dilagare di manifestazioni che si richiamano al fascismo nei nostri quartieri.

Numerosi atti sono stati prodotti finora da Municipi di Roma e in tutta Italia con ordini del giorno e mozioni approvate. Nel VII municipio è la prima volta che viene sottoposta una delibera di iniziativa popolare, che sarà sottoscritta da centinaia di persone con una articolata raccolta di firme nei prossimi mesi. Richiediamo l'approvazione di una delibera di osservanza alla disposizione XII transitoria e finale della Costituzione. Ciò per impedire l'accesso a bandi, occupazioni di spazi pubblici ecc. in ambito municipale a chiunque non rispetti tale norma costituzionale, disciplinata dalle leggi dette Scelba e Mancino".

Mentre la rete antifascista di Cinecittà sottolineava anche l'urgenza di intervenire sulle occupazioni abusive da parte di organizzazioni che si richiamano al fascismo anche perché: "Il Comune di Roma, con la Sindaca Raggi, ha posto la necessità di sgombero dell'occupazione di Casa-Pound dall'edificio demaniale di Via Napoleone III. Ricordia-

mo, in particolare, gli impegni dichiarati dalla presidente Monica Lozzi nella manifestazione antifascista e antirazzista dell'11 novembre 2017 a Piazza Re di Roma. Manifestazione in cui abbiamo richiamato l'urgenza di porre fine all'occupazione abusiva dei locali in Via Taranto 57 di proprietà Ater da parte di Forza Nuova". E ancora: "Segnaliamo analoghe situazioni di pericolo per l'ordine costituzionale e pubblico presenti nella sede occupata di proprietà INPS in Via Assisi 140 (Associazione Sempredomani collegata a CasaPound), nelle sedi neofasciste di Via Acca Larentia e Via Amulio, già oggetto di varie inchieste".

All'inizitiva hanno aderito fra gli altri: l'ANPI Appio Leonardi Spunticcia - ANPI Marturano Medellina - ANPI Cinecittà Quadraro Nido di Vespe - ANPI Statuario Capannelle Quarto Miglio - CGIL Roma Sud - PD VII Municipio - Giovani Democratici VII Municipio - PD Capannelle - Liberi e Uguali VII Municipio - Art. 1 MDP VII Mun. - Campo Progressista - Possibile - PRC Appio - PCI VII Mun.- Sinistra Italiana - Verdi Roma VII Mun. - Altra Europa per Tsipras - Libera Roma VII Mun. Presidio Rita Atria – Movimento Civico - ComunitAppia - Associazione La Città del Sole - Associazione studentesca Unirete Tor Vergata - Associazione I Lazzaroni - Associazione Comitato Villa Fiorelli - Circolo Giuseppe Mazzini - Associazione Da Sud - Associazione Via Libera - Parte Civile-Marziani in movimento - Compagnia Teatrale Ragli - Associazione Ponti per il futuro- Associazione Enrico Berlinguer - Rete NoBavaglio.

Per rivendicare i loro diritti

I BRACCIANTI DEL FOGGIANO OCCUPANO LA CATTEDRALE DI BARI

L'arcivescovo Cacucci si farà portavoce delle loro richieste. Sostegno di Nogaro, vescovo di Caserta, che esorta "la Chiesa, i vescovi, i preti e i cristiani" a praticare la disobbedienza civile contro le leggi ingiuste BRACCIANTI IMMIGRATI PRESI A SASSATE DA SCONOSCIUTI

Pochi giorni fa una sessantina di braccianti della provincia di Foggia, in particolare provenienti da Borgo Mezzanone dove da mesi il ministro nero Salvini, in accordo coi prefetti, ha avviato lo sgombero del grande ghetto senza proporre nulla di alternativo, hanno occupato la Basilica di Bari.

Una occupazione simbolica ma una lotta reale, l'ennesima realizzata dai braccianti pugliesi che stavolta hanno portato sulle panche della basilica dov'erano presenti già turisti e fedeli, striscioni e bandiere, fra i quali spiccava la frase "In Italia ci sono ancora le leggi sul lavoro?", in riferimento alla legge 199 del 2016 che aveva come obiettivo il contrasto al caporalato, ma che ancora - al pari di gran parte di quelle socialmente più giuste - rimane inapplicata nella sostanza.

I braccianti rivendicano ormai da decenni una decorosa soluzione abitativa che ad oggi rimane un miraggio date le indecenti condizioni di vita alle quali sono costretti, dovendosi arrangiare in un insieme eterogeneo di baraccopoli, teli e tubi di plastica senza accesso idrico. reti fognarie, elettricità, sistema di smaltimento di rifiuti, e dove non esiste alcuna forma di riscaldamento sicura.

I migranti rivendicano anche una sicurezza maggiore dei mezzi di trasporto che portano i lavoratori nei campi, unitamente alla regolarizzazione delle loro posizioni di cittadinanza e di lavoro.

Anche il problema sanitario, che si riallaccia a doppio filo sia con la questione abitativa sia con quella del lavoro, è un argomento di primo piano; alla base di tutto però, e i braccianti lo sanno bene, rimane la madre di tutte le questioni che in questo specifico caso è la necessità di interrompere il sistema del caporalato col quale fanno profitti sulla loro pelle centinaia di aziende agricole che servono poi la grande distribuzione. Insomma, tutto ciò che economicamente abbasserebbe i profitti - inclusa la riduzione dei prezzi pagati dalle grandi catene alimentari per frutta ed ortaggi -, si ripercuote su di loro in termini di salario (se così si possono chiamare ore di lavoro pagate a nero a meno di 3 euro ciascuna) e di diritti inesistenti con giornate di lavoro che vanno dalle 10 alle 12 ore sui campi.

La scelta di occupare la Basilica aveva anche l'obiettivo di recuperare un nuovo interlocutore nei confronti di quella politica immobile e complice per chiedere ancora una volta di affrontare con maggior decisione la questione; l'arcivescovo Cacucci, ha dichiarato di essere disposto a contattare il governatore Emiliano, gli altri vescovi pugliesi ed anche Papa Francesco, esortandoli a tener conto ed intervenire presto per soddisfare le elementari quanto fondamentali necessità dei braccianti.

"Mi farò interprete di queste persone che sono l'espressione del riconoscimento dei diritti della dignità umana. – queste le parole del vescovo - Da parte nostra c'è un atteggiamento di difesa senza se e senza ma della dignità umana. Quello che non riusciamo ancora a realizzare in Italia è la seconda accoglienza: bisogna insistere su questo".

Augurandoci che l'intervento della Chiesa nelle sue più alte sfere possa incidere quantomeno in una piccola parte,



La protesta dei braccianti foggiani nella Cattedrale di Bari

ci pare insufficiente individuare il problema dei braccianti e, in maniera più ampia degli immigrati dai paesi poveri, esclusivamente nella seconda accoglienza poiché non ancora definita in strategie comuni in tutta l'Unione Europea; il problema è enormemente più ampio e riguarda sia la prima accoglienza che di fatto è precaria, limitata e discriminante, sia le leggi nazionali che regolano la permanenza dei migranti sul nostro territorio, rendendoli perfettamente adatti per essere sfruttati ed emargi-

Da questi solchi di povertà e bisogno, di "irregolarità" per le leggi borghesi, nascono gli interessi del capitale e dei caporali che sfruttano i braccianti, a volte anche con chiare complicità sindacali e istituzionali.

Il tutto poi, senza approfondire più di tanto sulle politiche dell'imperialismo occidentale che attraverso guerre, occupazioni, rapine di risorse naturali e traffico di armi, ha reso gran parte del mondo povera ed invivibile

vivibile.

Come abbiamo già accennato, il problema è antico, e nella sua nota il sindacato USB denuncia in particolare "l'indifferenza della Regione e del Governo che cerca di trasformare una questione sociale in una questione di pubblica sicurezza. Nelle campagne del foggiano si continua con l'attacco alle "baracche", per radere al suolo i campi dei Braccianti senza una soluzione alternativa"

La via istituzionale non risponde alle necessità di queste persone in grande difficoltà, così come più in generale non risponde alle necessità del proletariato; in puglia ad esempio sono anni che delegazioni di braccianti sostenuti da alcuni sindacati chiedono incontri, ed attendono l'avvio di un tavolo regionale che finora non si è concretizzato.

Proprio per questo esito inconsistente del percorso istituzionale "Siamo costretti a compiere azioni altamente simboliche", ha detto un loro rappresentante alla fine della giornata mentre lasciava la Basilica con i suoi compagni di lotta.

Il sostegno dell'ex Vescovo di Caserta alla disobbedienza civile

Tra le tante voci del mondo cattolico che si sono unite al grido di rabbia dei braccianti, si è distinta quella di Raffaele Nogaro, ex Vescovo di Caserta, non nuovo a prese di posizioni in solidarietà ai migranti e alle donne vittime di tratta, che denuncia: "Faccio professione solenne di disobbedienza civile alle leggi ingiuste contro i migranti e i poveri. E chiedo che lo facciano i cristiani che davvero mettono al primo posto il Vangelo e tutti coloro che credono nella giustizia".

Più volte "bacchettato" dagli alti vertici ecclesiastici e dalla politica al governo nazionale e locale, questo esponente cattolico progressista, ha appoggiato l'iniziativa dei braccianti foggiani e del Vescovo di Bari, che rispecchiano sostanzialmente più in generale "l'Italia di oggi". In questa Italia la Chiesa. i vescovi, i preti e i cristiani dovrebbero praticare la disobbedienza civile, assumendosi le conseguenze, incluso il rischio di essere processati e condannati; "anche a costo di andare in prigione, se necessario": sono le sue parole ad una intervista rilasciata al quotidiano trotzkista il manifesto.

Questa corrente cattolica progressista appare sempre più numerosa, anche se ancora stretta in una Chiesa bigotta e medievale che "ha tradito molte volte l'uomo" come dice lo stesso Nogaro; una corrente che spesso come in questo caso rilancia la necessità di riconquistare e difendere i diritti a partire da quelli sul lavoro, che stigmatizza certe leggi del governo nero Salvini-Di Maio definite "violente" e che "calpestano la dignità degli esseri umani e offendono la vita umana".

Dure critiche anche al decreto Sicurezza Bis contro il quale Nogaro insieme a padre Zanotelli, don Santoro e tante altre religiose e religiosi, stanno digiunando e protestando in piazza a Montecitorio: "entrambi i decreti sicurezza condannano i poveri e i migranti. Ma condannano anche coloro che li salvano e li difendono. E lo fanno creando e alimentando menzogne sull'opera delle persone e delle organizzazioni di buona volontà, come le Og. Per questo dico che l'unica via è la disobbedienza civile a queste leggi ingiuste.".

Migranti presi a sassate mentre vanno al lavoro

Allo schiavismo e al supersfruttamento capitalistico si sommano gli episodi di intolleranza e di violenza che si ripetono nel foggiano e, più in generale in Puglia come altrove, contro i migranti. L'ultimo dei quali è di circa una settimana fa quando in periferia di Foggia un gruppo di braccianti agricoli che vivono nell'ex fabbrica abbandonata di via Manfredonia, è stato preso a sassate da un'auto in corsa mentre si recavano in bicicletta al lavoro.

I braccianti aggrediti lavorano abitualmente negli immensi
campi della Capitanata e con
coraggio si sono sottratti essi
stessi al caporalato, tentando
di contattare da soli le aziende
agricole; secondo la Flai Cgil
di Foggia, questo potrebbe essere il motivo dell'aggressione
che non è la prima a scattare
contro questi lavoratori, diciamo, più indipendenti.

In una nota il segretario provinciale della Flai ha dichiarato: "appare evidente, che il clima di odio fomentato anche da azioni di forze politiche che fanno della discriminazione razziale verso gli immigrati che vivono e lavorano in questa Provincia, l'unico impegno politico concreto, dimenticandosi delle difficoltà che i cittadini vivono ogni giorno, ed addossando qualsiasi responsabilità economica ed ogni difficoltà sociale alla presenza di persone extracomunitarie."

Sicuramente questo atto vigliacco non è nient'altro che una vera e propria azione squadrista intimidatoria e razzista che sottolinea come i braccianti agricoli continuino a vivere emarginati e alienati, e rappresentino ormai da tempo il principale capro espiatorio di una narrazione falsa, strumentale e opportunista, per le arroganti e fasciste posizioni rilanciate ovunque quotidianamente dal governo nero Salvini-Di Maio che va abbattuto con una larga mobilitazione di piazza quanto più rapidamente possibile.

La "autonomia differenziata" aggraverà la situazione

I dati Invalsi svelano le disuguaglianze tra gli studenti ricchi e quelli poveri

Penalizzati maggiormente le figlie e i figli dei più poveri del Sud

L'Invalsi (l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) ha consegnato alla Camera dei Deputati lo scorso 10 luglio il Rapporto annuale 2019 sugli esiti delle rilevazioni effettuate nell'anno scolastico 2018/2019 appena concluso.

I risultati del rapporto sono sostanzialmente omogenei, a livello nazionale e regionale, se si prende in considerazione la scuola primaria, mentre la situazione cambia profondamente se si rivolge lo sguardo ai risultati delle scuole del secondo ciclo: in quest'ultimo caso ci sono notevoli differenze tra il nord, il centro e il sud e tra scuole di tipologia diversa anche all'interno delle regioni.

Un altro dato importante da rilevare è la diminuzione in termini assoluti e generalizza-

ti dei risultati positivi su tutto il territorio nazionale: significativa infatti è l'elevata percentuale di alunni che non sanno comprendere un semplice testo.

Le diverse condizioni sociali ed economiche degli alunni hanno condizionato in modo determinante gli esiti delle rilevazioni, e i punteggi crescono al crescere dell'indicatore ESCS (Economic Social Cultural Status Index). Nel primo ciclo ed in particolare nella scuola primaria le condizioni sociali non incidono in maniera vistosa sugli esiti anche in considerazione dello scarso ruolo affidato nei curricola al mondo del lavoro, alla società ed al sistema delle imprese, mentre le differenze più vistose emergono nel secondo ciclo, dove sono evidenti contraddizioni vistose tra le regioni centrosettentrionali da una parte e quelle meridionali e insulari dall'altra, a tutto discapito delle figlie e dei figli dei più poveri che abitano nelle regioni meridionali e insulari.

L'"autonomia differenziata" che il governo nero intende introdurre con il suo progetto di regionalizzazione in materia di istruzione non farebbe altro che aggravare il divario tra le regioni ricche e quelle povere addebitando tra l'altro, con la logica della meritocrazia, gli scarsi risultati degli alunni esclusivamente all'inefficacia ed inefficienza di chi opera nella comunità scolastica e non alla maggiore o minore scarsità di risorse impiegate nell'insegnamento.

Invece di operare per ridurre il divario e le disuguaglianze di classe tra gli studenti più ricchi e quelli più poveri nonché tra il Nord e il Sud del Paese, l'"autonomia differenziata" che è diventata la bandiera della Lega di Salvini ed è al centro del programma di governo finirebbe per aggravare irreversibilmente tale grave situazione registrata dal rapporto Invalsi.

Le regioni più ricche infatti troverebbero il modo di reperire risorse dal territorio e dal sistema delle imprese mentre le regioni più povere resterebbero con il fiato corto alla ricerca di risorse offrendo spazio solo al sistema privato dell'istruzione, favorendo così i figli della borghesia ai quali sarebbe assicurata un'istruzione adeguata e di grado elevato a discapito dei figli delle classi sociali più povere, i quali non potrebbero accedervi.

PARTECIPANDO AL TAVOLO PROMOSSO DA SALVINI

I sindacati confederali legittimano l'aspirante duce d'Italia

Landini si arrampica sugli specchi per giustificare la sua presenza

capo dei fascisti del XXI secolo Salvini, ha convocato sindacati e rappresentanti delle "parti sociali" al Viminale per importanti comunicazioni che, come si è poi saputo in seguito, hanno riguardato sopratutto la prossima manovra economica. Una mossa che rivela chiaramente come il vice premier leghista si senta il vero capo del governo. Un condensato di metodi fascisti e provocazioni che ignora completamente la prassi istituzionale che si ispira alla Costituzione, i ruoli nel governo, il lavoro della magistratura.

Un gioco sporco a cui si sono prestate molte associazioni imprenditoriali, forze sociali e sindacati: Confindustria ma anche Cgil, Cisl e Uil. Un incontro con un ministro che non ha alcuna titolarità nel gestire i rapporti del governo con

Il ministro dell'Interno, il le parti sociali che spetterebbero al ministro dell'Economia, ossia a Di Maio, oltre al presidente del Consiglio. Non reggono le precisazioni di Salvini che poi ha tentato di farlo passare come un incontro del suo partito con gli interlocutori sociali per esporre le proposte della Lega, guarda caso svoltosi nelle stanze del Ministero dell'Interno.

Bastavano le motivazioni

politiche per rifiutare l'incontro con Salvini. Il ministro che sta facendo la guerra ai migranti, chiude i porti, perseguita le ONG e con il decreto "sicurezza" impedisce ai lavoratori di manifestare, doveva ricevere il NO deciso dei sindacati. Nella Cgil l'area di sinistra "riconquistiamo tutto" aveva invitato la segreteria a non andare, ma non è stata ascoltata. Quando Landini dice che i sindacati Confederali hanno

portato le loro critiche a Salvini per la sua gestione dei migranti si nasconde dietro una foglia di fico.

Il segretario della Cgil non può neppure accampare la scusante dei ruoli istituzionali perché come abbiamo già detto Salvini non ha nessun titolo nella gestione dei rapporti con le "parti sociali" ma ha usato l'incontro a suo uso e consumo: per presentare la classista e antioperaia flax tax, per sviare l'attenzione dallo scandalo dei rubli dalla Russia, per bilanciare la visibilità con l'altra componente governativa. per dimostrare che Salvini e la Lega non hanno alcuna intenzione di contare meno dei 5 Stelle, che il caporione fascioleghista ha tutta l'intenzione di diventare presidente del Consiglio nella veste di duce

Che dire poi della presen-

za all'incontro del sottosegretario Armando Siri, consigliere economico di Salvini e tra i principali artefici della flat tax? Nonostante sia indagato per corruzione per una tangente sulla vicenda dell'energia eolica sedeva proprio accanto al leader leghista. Una provocazione bella e buona e uno schiaffo alla magistratura. In questo caso Landini cerca di difendersi attraverso un'intervista a La Stampa lanciando la palla a Di Maio: "è singolare che dica si alla flat tax proposta da Siri a nome della Lega, e polemizzi con i sindacati perché al tavolo c'era anche Siri".

Ci sembra proprio che l'ex segretario della Fiom si arrampichi sugli specchi per giustificare la presenza dei sindacati confederali e della Cgil all'incontro del Viminale. Come quando afferma che "se convocati dal governo, noi

Salvini all'incontro con i sindacati e le "parti sociali " al Viminale. Alla sua sinistra il sottosegretario della Lega indagato per corruzione, Ar-

sindacati andiamo per ascoltare, per dire cosa pensiamo e quali sono le nostre proposte. E così abbiamo fatto anche oggi: poi naturalmente ci siamo trovati di fronte a un vicepremier che aveva con sé solo rappresentanti di governo del suo partito. Addirittura c'era anche una persona che non fa più parte del governo".

Non possiamo credere che

Landini sia stato così ingenuo da non capire che l'iniziativa di Salvini era al di fuori di qualsiasi normale incontro istituzionale governo-"parti sociali", e in ogni caso poteva andarsene dopo averlo constatato di persona. In questo modo invece Cgil-Cisl-Uil hanno legittimato l'aspirante duce d'Italia come un autorevole interlocutore dei sindacati.

Dopo l'incidente mortale del gruista Cosimo Massaro

ACCORDO INSODDISFACENTE

L'acciaieria di Taranto si guadagna le prime pagine dei notiziari sempre con le brutte notizie. Prima la cassa integrazione per migliaia di lavoratori, non prevista nell'accordo con i nuovi proprietari, poi con una nuova tragedia che è costata la vita a un operaio quarantenne.

Mercoledì 10 luglio una tromba d'aria, ampiamente annunciata, colpiva la città pugliese abbattendo nell'area portuale tre gru della Arcelor

Mittal gettandole in mare. Su una di queste si trovava Cosimo Massaro; dato per disperso il corpo è stato ritrovato dopo tre giorni di ricerche nelle acque circostanti.

L'incidente è analogo a quello che si verificò il 27 novembre del 2012 sempre nella stessa area dello stabilimento che all'epoca si chiamava Ilva. In quella circostanza, per il passaggio di un tornado, con venti sino a 200 chilometri all'ora, si staccò la cabina di comando di una gru nella quale era al lavoro un operaio di 29 anni, Francesco Zaccaria. Il giovane rimase intrappolato nella cabina finita in mare e non si salvò.

"Naturalmente - afferma Re David della Fiom - la magistratura accerterà le responsabilità penali dell'incidente di oggi, ma non ci spieghiamo come si possa lavorare con l'allerta meteo a 40 metri di altezza". "È passato solo un giorno dall'incontro con il ministro Di Maio, al quale abbiamo denunciato la gravissima situazione dello stabilimento di Taranto e oggi piangiamo un altro giovane dipendente ucciso sul lavoro nello stabilimento tarantino" ha dichiarato Sergio Bellavita del sindacato USB.

I sindacati di categoria Fim, Fiom e Uilm hanno prima indetto uno sciopero a oltranza nello stabilimento e poi l'hanno sospeso quando, l'indomani, il ministro dello Svilup-

po economico, Luigi Di Maio, li ha convocati per lunedì 15 luglio al Mise. Un incontro ministeriale che per i sindacati, però, questa volta doveva "essere l'inizio di un percorso, necessario a produrre delle scelte radicali e di cambiamento". L'USB invece ha continuato la mobilitazione fino al 15.

Nonostante i proclami bellicosi di Di Maio che alla vigilia aveva detto "la vita delle persone non è barattabile", l'incontro al Mise non ha portato a passi avanti significativi sul fronte della sicurezza. L'azienda ha innanzitutto chiesto impegni al governo "per mantenere operativo l'impianto" perché "nell'ultima settimana, lo spirito collaborativo e il senso comune di intenti di cui abbiamo bisogno sono stati assenti". Evidentemente ad Ad Arcelor-Mittal non è andato giù lo sciopero che ha guasi fermato tutto l'impianto.

L'azienda ha quindi assicurato che farà un maggiore sforzo negli investimenti in manutenzione e sicurezza utilizzando anche i lavoratori al momento in cassa integrazione se necessario. I sindacati hanno poi concordato di istituire una task force paritetica per analizzare tutti i rischi alla sicurezza nel siderurgico e hanno chiesto al governo di supportarli mettendo in campo a sostegno dell'iniziativa gli ispettori dell'Inail.

Dichiarazioni generiche e insufficienti, tanto che non si è giunti a un vero e proprio accordo, che sarà rimandato a incontri futuri. La situazione però è molto grave e non può andare avanti con i rinvii. La caduta di tre gru in una sola volta dimostra come gli impianti dell'acciaieria cadono letteralmente a pezzi e hanno bisogno d'interventi drastici, non di normali interventi di manutenzione.

Una conferma viene anche dall'ultimo incidente, avvenuto proprio mentre al Mise si stava svolgendo l'incontro sulla sicurezza tra Di Maio, vertici Arcelor-Mittal e sindacati. Nel reparto Laf dell'area a freddo, un carico pesantissimo è crollato al suolo da una gru, senza provocare feriti e danni soltanto per un puro caso.

IL NUOVO SINDACO DI BIELLA SI AUMENTA LO STIPENDIO

Il leghista Corradino è devoto a Salvini e alla madonna

rale, tra l'altro scopiazzato da quello di diversi altri candidati del "centro-destra", il neopo-

sta Claudio Corradino, non ne faceva cenno; eppure, appena si è seduto sulla poltrona di



Il neo sindaco di Biella, il leghista Corradino, inginocchiato bacia la mano al duce dei fascisti del XXI secolo, Matteo Salvini

iniziare la sua nera consigliatura con il varo di una delibera che aumenta il suo stipendio, quello del suo vice e dei sette assessori di ben il 30%.

Grazie a ciò, per i prossimi 5 anni Corradino guadagnerà 3.718 euro lordi al mese, mentre la sua squadra di assessori intascherà 2.231 euro a testa e al vicesindaco andranno 2.788 euro.

Del resto, il "Totò vasa vasa" biellese prima di prevalere al ballottaggio del 10 giugno era già salito agli onori della cronaca nazionale per la sua estrema devozione all'aspirante duce d'Italia Salvini e alla beata vergine Maria.

Lo scorso aprile i media si erano occupati di lui per come aveva omaggiato Matteo Salvini durante comizio elettorale in piazza Vittorio Veneto: inchino osseguioso e bacio in stile mafioso sulla sacra mano del boss fascio-leghista in seringraziamento per aver "onorato la città" con la sua visita.

Un'ammirazione devota che Corradino ha replicato poche settimane dopo quando, ispirato dall'immagine di Salvini con il rosario in mano aveva promesso una camminata a piedi al santuario di Oropa dedicato alla Madonna (3 ore e 22 minuti da Biella, 12 chilometri di curve impervie fino ai 1.200 metri di altezza) per ringraziare la vergine in caso di successo alle urne

Fioretto che Corradino ha puntualmente onorato, come testimoniato da una foto sul suo profilo Facebook, che però ha suscitato non poca ilarità tra i consiglieri di opposizione i quali, al momento del varo degli aumenti stipendiali, gli hanno urlato: "Sei più sudato oggi di quando sei arrivato su, non è che per caso qualche Carroccio ti ha trainato fino in cima?".



La gru dell'Arcelor-Mittal si è spezzata e crollata in mare uccidendo il gruista Cosimo Massaro (in alto a sinistra)

Per riferire su Russiagate a scoppio ritardato

CONTE VA IN PARLAMENTO, SALVINI PER ORA SI RIFIUTA DI ANDARCI

Ciascuno dei due cerca di salvare se stesso e il proprio futuro politico. Il massone Meranda indagato e perquisito. Perquisita la casa dell'ex PD Vannucci. Il capo dei servizi segreti (Aisi) Carta incredibilmente minimizza i fatti

L'ASPIRANTE DUCE D'ITALIA DEVE DIMETTERSI

La vicenda del cosiddetto Russiagate, esplosa a scoppio ritardato il 10 luglio con la pubblicazione sul sito americano BuzzFeed delle registrazioni audio che comprovano la trattativa intercorsa il 18 ottobre 2018 all'Hotel Metropol di Mosca tra emissari della Lega e negoziatori russi, finalizzata ad ottenere un finanziamento occulto di 65 milioni di dollari per sostenere la campagna per le elezioni europee di Salvini, vicenda già svelata da L'Espresso cinque mesi fa. ha registrato nuovi sviluppi con l'emersione del terzo uomo che partecipò a quella trattativa, e con la pubblicazione, da parte del settimanale di nuovi documenti che dimostrano come quella trattativa non si limitò solo a quell'incontro moscovita, ma proseguì almeno fino allo scorso febbraio.

Il terzo italiano, nominato "Francesco" o anche "il nonno", che affiancava il capo delegazione Gianluca Savoini, presidente dell'associazione Lombardia-Russia, uomo di fiducia di Salvini e suo anello di collegamento con il partito di Putin e il mondo russo, e l'avvocato calabrese massone Gianluca Meranda, già indagati dalla procura di Milano, è Francesco Vannucci di Suvereto (Livorno), ex dipendente di Mps, ex dirigente locale della Margherita fino al 2006 e membro del direttivo del PD fino al 2010. Vannucci è venuto allo scoperto dichiarando all'Ansa di aver partecipato a quell'incontro "in qualità di consulente esperto bancario che da anni collabora con l'avvocato Gianluca Meranda", e che lo scopo dell'incontro "era prettamente professionale e si è svolto nel rispetto dei canoni della deontologia commerciale. Non vi sono state situazioni di natipiche previste dalle normative che disciplinano i rapporti d'affari".

Si mantiene cioè sulla stessa linea difensiva degli altri due, minimizzando l'importanza della trattativa con i russi avente per oggetto la vendita all'Eni di una grossa partita di gasolio e kerosene per 1,5 miliardi di dollari, e riducendola ad una pura faccenda commerciale. senza nessun risvolto politico, e che del resto non sarebbe nemmeno andata a buon fine. Vannucci ora è indagato per corruzione internazionale come Savoini e Meranda, e come loro si è avvalso della facoltà di non rispondere, aspettando di vedere che cosa hanno in mano gli inquirenti prima di rischiare passi falsi. La sua casa a Suvereto è stata passata al setaccio dalla guardia di Finanza, che ha prelevato diverso materiale e lo ha accluso a quello già sequestrato agli altri due, i particolare quello intorno all'associazione di facciata Lombardia-Russia definito "di interesse" dagli inquirenti.

I nuovi documenti provano che la trattativa proseguì

L'Espresso, dal cui scoop del 24 febbraio scorso sulla trattativa di Mosca avvenuta durante una visita di Salvini in Russia il precedente ottobre, aveva preso le mosse l'inchiesta della procura milanese, pubblicava intanto nuovi documenti comprovanti che la trattativa andò avanti, 11 giorni dopo il Metropol, con un'offerta di acquisto al gigante petrolifero russo Rosneft inviata dalla banca d'investimento anglo-tedesca Euro-IB, di cui Meranda era consulente legale; e che i termini della proposta di transazione ricalcavano quasi alla lettera quelli di cui si era parlato a Mosca: 3 milioni di tonnellate di gasolio in un anno, destinati a un non meglio specificato "compratore finale", a cui aggiungerne altri 3 di kerosene per aerei, con uno sconto del 6,5% sul prezzo di mercato (gli emissari di Salvini avevano ipotizzato un minimo del 6%, di cui il 4%, circa 65 milioni, sarebbero finiti nelle casse della Lega per la campagna elettorale, e il resto sarebbe andato ai mediatori russi, da cui il reato di corruzione internazionale).

Il rappresentante della banca, l'italiano Glauco Verdoia (che è in società con Vannucci in un'azienda vinicola a Suvereto, e che aveva assunto Meranda su sua raccomandazione) assicura che si trattò di una pura "manifestazione di interesse non vincolante", che a quella proposta non seguì alcuna risposta e che la cosa morì lì; ed inoltre nega che il carburante fosse diretto all'Eni, che peraltro smentisce qualsiasi coinvolgimento nella vicenda. Ma un altro documento dell'8 febbraio 2019 su carta intestata della banca, firmato da Meranda e inviato a Savoini, prefigura uno scenario diverso: dalla lettera emerge infatti che vi fu un tentativo di approccio anche all'altro colosso petrolifero russo, Gazprom, sempre per il solito quantitativo di combustibile, e qui stavolta si fa riferimento esplicito ad Eni. C'è allegata anche una lettera datata 2017 di referenza commerciale per la Euro-IB firmata da Eni Trading and Shipping. Di questo documento e di questa trattativa con Gazprom, Verdoia ha dichiarato di non saperne nulla, e che Meranda avrebbe usato indebitamente la carta intestata della banca, quando già era cessato ogni suo rapporto con lui.

Ciò non toglie che questo confermi che la trattativa ci fu, e che le sue tracce coprono un arco di tempo che va almeno dal luglio 2018 (quando Savoini fece un primo tentativo con una società vicina all'oligarca Konstantin Malofeev) fino al febbraio 2019, fino a pochi giorni prima che l'articolo de L'Espresso accendesse i riflettori sull'oscura vicenda. Anche i pm di Milano vogliono vederci più chiaro, tanto che si parla di possibili richieste di rogatoria a Londra sulla Euro-IB, dopo già le voci di possibili rogatorie in Russia. C'è da valutare infatti anche la posizione del leghista Andrea Mascetti, del cda di Banca Intesa Russia, il cui nome era stato fatto da Meranda ("lì c'è un nostro uomo") nel caso si fosse usata quella banca per effettuare la transazione.

Salvini non poteva non sapere della trattativa

Una cosa è certa: questi nuovi documenti, anche ammesso che non ce ne siano altri e più compromettenti tenuti in serbo da qualche parte, rendono sempre più insostenibile e ridicola la posizione di Salvini di negare di avere a che fare con la trattativa, di averne mai saputo nulla e di liquidarla come una "millanteria" di tre trafficoni improvvisati. Deve ancora chiarire che cosa fece e chi incontrò in gran segreto tra le 17 e le 21 del 17 ottobre 2018, da quando cioè terminò la conferenza organizzata per lui dai suoi amici di Confindustria Russia (il direttore Luca Picasso e il presidente leghista Ernesto Ferlenghi, ex manager Eni e da lui messo guarda caso anche alla presidenza del Forum Italia-Russia, quello stesso Ferlenghi che insieme al suo consigliere al soldo del ministero dell'Interno, Claudio D'Amico, si adoperò per far invitare Savoini alla cena del 4 luglio in onore di Putin), a quando il leader della Lega partecipò ad una cena che lo ritrae con tutti questi personaggi.

Secondo L'Espresso incontrò il vicepremier con delega all'energia Dmitry Kozak, nello studio legale di Vladimir Pligin, uomini della stretta cerchia di Putin, e riferimenti a quell'incontro emergono anche nelle registrazioni del Metropol: per quale motivo, se non per parlare della trattativa che sarebbe proseguita sul piano tecnico la mattina dopo tramite i suoi emissari? Lui non ha mai confermato né

smentito l'incontro, sostenendo di aver incontrato "tanta gente" e di non ricordare. Ma ha detto anche di non sapere nulla dell'incontro del giorno dopo al Metropol, mentre la testimonianza di Fabrizio Candoni, suo amico personale e fondatore di Confindustria Russia, lo smentisce implicitamente, quando rivela di averlo sconsigliato di partecipare a quell'incontro, e che in effetti non vi andò: segno che ne era quantomeno a conoscenza.

La tattica dilatoria e terroristica di Salvini

Intanto il duce dei fascisti

del XXI secolo è già stato costretto a desistere dalla tattica ridicola del "Savoini chi?", e ad ammettere che non era un ospite a sua insaputa in tutte le sue visite istituzionali in Russia, anche le più riservate, ma "un amico che conosco da 25 anni, dal tempo della Statale, che ritengo una persona corretta fino a prova contraria". Ora sta cercando di guadagnare tempo, cosciente che su questa vicenda rischia di infrangersi la sua carriera politica, sperando che non ci siano altre rivelazioni in arrivo e che la magistratura non abbia molto di più in mano di quello che è già emerso. Per questo sta ritardando il più possibile la sua audizione in parlamento, snobbando il PD che la richiede con insistenza. Pur se Zingaretti esita a presentare anche una mozione di sfiducia come chiedono a gran voce i renziani, nel timore di ricompattare Di Maio e Conte con Salvini per salvare il governo, come avvenne sul caso della nave Diciotti.

a invece Conte il 24 luglio al Senato, nell'intento di fare scudo al ministro dell'Interno, il quale mentre scriviamo non ha ancora fatto sapere se ci sarà e se interverrà, magari dai banchi della Lega e non del governo, per non essere obbligato a rispondere come ministro a domande scomode. Anche Conte si gioca il futuro politico, suo e del suo governo, a seconda di come gestirà questa spinosa vicenda. Salvini ha già fatto capire ai suoi alleati che non esiterebbe a far cadere il governo e andare alle elezioni (cosa che si è quasi concretizzata nella giornata del 18 con le voci di un'imminente crisi. sollecitata da tempo anche da Giorgetti e da molti altri dirigenti della Lega) se essi non faranno quadrato intorno alla sua persona, terrorizzandoli con la prospettiva di perdere la poltrona e spingendoli a mettere la sordina a qualsiasi

voce critica nel M5S che intendesse sollevare il problema dei fondi russi alla Lega.

Domande inquietanti sui servizi segreti italiani

Conte perciò ha un sentie-

ro molto stretto da percorrere al Senato, e sicuramente l'avrà concordato nei minimi dettagli con Salvini. Molto probabilmente, evitando accuratamente di entrare in merito alle rivelazioni de L'Espresso e di BuzzFeed, si limiterà a fornire rassicurazioni sulla collocazione internazionale dell'Italia e sulle sue alleanze, negando che questa vicenda possa aver messo in pericolo la sicurezza nazionale. Questa linea di comodo è già stata anticipata con l'audizione presso il Copasir, il comitato parlamentare sulla sicurezza, il 17 luglio dal direttore dell'Aise (i servizi segreti esterni), Luciano Carta. Nominato di recente da Salvini al posto di Alberto Manenti, costui ha del tutto minimizzato l'importanza del Russiagate, giudicando improbabile la trattativa di una quantità di combustibile pari al fabbisogno annuale dell'Italia, e per il resto si è trincerato dietro il riserbo per l'istruttoria della magistratura in corso.

Però ha anche detto che Savoini, D'Amico e gli altri erano noti ai servizi e le loro mosse monitorate da tempo, anche se "non erano stati ravvisati rischi per la sicurezza nazionale". Il che apre diverse inquietanti domande: ne aveva messo al corrente il premier Conte, come sarebbe stato doveroso, specie dopo le rivelazioni de L'Espresso di febbraio, visto che è Conte ad avere la delega ai servizi segreti? Se sì, perché allora Conte ha detto di non conoscere affatto Savoini? Se no, perché i servizi segreti non l'hanno fatto? Forse perché essendoci la Lega al governo si sono allineati e coperti alla politica di Salvini? Cosa hanno fatto o non hanno fatto in questi 5 mesi da quando i fatti del Metropol erano già stati resi pubblici nella loro sostanza e anche la magistratura aveva aperto un'inchiesta? E perché pur sapendo chi era, hanno lasciato che Savoini partecipasse anche alla cena con Putin insieme agli invitati ufficiali? Possibile che non l'abbiano segnalato al premier Conte?

In ogni caso c'è materia più che sufficiente per chiedere che l'aspirante duce d'Italia si debba dimettere, come in qualunque altro paese europeo sarebbe già successo, vedi le dimissioni che il suo omologo austriaco, il fascista Strache, è stato costretto a dare dopo uno scandalo simile ma meno vasto e concreto del Russiagate in cui Salvini appare invischiato fino al collo. Fermo restando che è sulla lotta delle masse antifasciste nelle piazze che bisogna puntare fino in fondo per contestarlo e buttarlo giù, insieme al governo nero fascista e razzista Lega-M5S.



Tra gli arrestati Del Bergiolo, candidato al Senato per Forza Nuova

TRAFFICO INTERNAZIONALE DI ARMI DA PARTE DEI NEONAZISTI: SEQUESTRATE ARMI DA GUERRA TRA CUI UN MISSILE DI 3 METRI Per Salvini si tratta solo di "qualche demente"

LA RETE NERA DEI MERCENARI NAZI-FASCISTI ITALIANI FILORUSSI IN DONBASS

Procura di Torino, la Digos del capoluogo piemontese, in collaborazione con gli omologhi uffici di Milano, Varese, Pavia, Novara, Massa Carrara e Forlì, coordinati dalla Polizia di Prevenzione - Ucigos, sta effettuando una serie di sequestri e perquisizioni in tutto il Nord-Ovest tra Piemonte, Lombardia, Liguria e Toscana a carico di un gruppo di mercenari nazi-fascisti italiani filorussi che hanno preso parte al conflitto armato nella regione ucraina del Donbass e risultano implicati in un inquietante traffico internazionale di armi da guerra.

Un arsenale bellico

L'operazione "Matra" ha già portato al sequestro di un autentico arsenale bellico: fucili d'assalto automatici di ultima generazione, pistole, mitra, centinaia di munizioni, pacchi di esplosivo, bombe a mano, diverse insegne, simboli, vessilli e materiale di propaganda nazista e perfino un missile aria-aria alto circa tre metri e dal peso di otto quintali, di fabbricazione francese, perfettamente funzionante, in uso alle forze armate del Qatar, custodito in un hangar nei pressi dell'aeroporto di Rivanazzano Terme (Pavia) insieme ad altro materiale bellico e da sparo stipato in decine di scatoloni impilati su scaffali alti dieci metri.

Il missile e parte del materiale bellico sequestrato, fino a due mesi fa, si trovava in un capannone a Oriolo, nei pressi di Voghera. I due depositi in cui il missile è stato custodito erano di proprietà di Alessandro Monti, svizzero di 42 anni, e Fabio Bernardi, milanese di 51 anni, entrambi messi ai domiciliari.

Il ruolo di Bergiolo

Il terzo trafficante finito in manette è il noefascista Fabio Del Bergiolo, 60enne, ex ispettore delle dogane di Gallarate (Varese), finito nei guai nel 2003 per una truffa effettuata mentre era in servizio a Malpensa, già candidato al Senato per Forza Nuova nel 2001.

Secondo gli inquirenti, Del Bergiolo si proponeva come intermediario chiedendo tra il 5 e il 10% del prezzo finale di vendita delle armi. L'ex candidato di FN aveva contattato anche un'azienda che si occupa di transazioni nazionali e internazionali di armamenti italiani e un funzionario di un Paese estero per concludere la vendita.

Il 20 luglio in una abitazione secondaria di Bergiolo presso la frazione di Antona di Massa Carrara è stato rinvenuto e sequestrato altro materiale fra cui: un fucile Sig Sauermodello 550, un machete, un arco Compound con 13 dardi, una pistola, un treppiede per mitra, una balestra, una cassetta con 11 ordigni inerti tra bombe a mano e mortai. munizioni di vario calibro e vario materiale di propaganda su nazismo e fascismo fra cui un ritratto incorniciato di Mussolini, 34 Dvd dal titolo "Hitler e il terzo Reich", 13 videocassette intitolate "Urss - dalla caduta degli Zar al crollo di un mito" e un'altra su "Il trionfo



L'ultima perquisizione a Torino a portato al ritrovamento di una razziera per aerei Macchi MB 339



Cartina dell'Ucraina con evidenziato in scuro il Donbass

della volontà". Altre perquisizioni e sequestri sono state svolte in abitazioni e depositi di materiale militare a Peschiera Borromeo (Milano), Sesto Calende (Varese) lletto Ticino (Novara).

L'intero arsenale era in vendita al miglior offerente: per il razzo il prezzo richiesto era di circa mezzo milione di euro ed era già stato oggetto di interesse da parte di compratori ancora non identifi-

Nell'ambito dell'inchiesta, è indagato anche un uomo di Bologna con il quale, secondo la ricostruzione degli inquirenti, Del Bergiolo avrebbe avuto un incontro in una fiera internazionale a Norimberga per ottenere dei contatti tra i combattenti in Donbass.

L'operazione "Mantra" segue quella del nove luglio sempre a Torino e a Ivrea quando furono perquisite dieci case di militanti nazi-fascisti appartenenti a Legio subalpina, Forza Nuova e Rebel firm, a lvrea, trovando materiale di stampo fascista e proiettili da querra. In precedenza, il 20 giuano, fu denunciato il coordinatore piemontese di Forza Nuova Luigi Cortese per apologia di fascismo, mentre alcuni ultras riconducibili alla curva della Juventus e del Torino subirono delle perquisizioni.

Salvini, Savoini e i mercenari italiani

Di fronte a tutto ciò, l'aspirante duce d'Italia Matteo Salvini, già pesantemente implicato nel Russiagate di Savoini e compagnia nera filo Putin, ha subito messo le mani avanti sostenendo addirittura che l'inchiesta della Procura di Torino è stata aperta in seguito a una sua segnalazione.

"L'ho segnalata io - ha detto il boss fascioleghista del Viminale Era una delle tante minacce di morte che mi arrivano ogni giorno. I servizi segreti parlavano di un gruppo ucraino che attentava alla mia vita. Sono contento sia servito a scoprire l'arsenale di qualche demente... Penso di non aver mai fatto niente di male agli ucraini - ha aggiunto Salvini - ma abbiamo inoltrato la segnalazione e non era un mitomane. Non conosco filonazisti. E sono contento quando beccano filonazisti, filocomunisti o filo chiunque".

Nei mesi scorsi anche un ex agente del Kgb ha segnalato l'esistenza di un progetto di un attentato contro Salvini da parte di ultranazionalisti ucraini. A svolgere le indagini fu la Digos ma,



Fotomontaggio sull'Operazione Mantra sulla perquisizione,il sequestro di armi e e materiale nelle sedi dei gruppi neofascisti a Torino



Dicembre 2016. Savoini, terzo da sinistra, au una iniziativa a sostegno della guerra in Donbass

sempre secondo quanto viene riferito dalla procura di Torino, non furono trovati riscontri

Nazifascisti e "rossobruni"

In realtà pare che le indagini

siano iniziate un anno fa grazie alle intercettazioni telefoniche e al monitoraggio di un gruppo di mercenari italiani, ex miliziani considerati vicini al Battaglione Azov nel Donbass, nel quale si sono arruolati a partire dal 2014 decine di foreign fighters italiani non solo di estrema destra ma anche diversi militanti della cosiddetta "sinistra radicale", i cosiddetti "rossobruni", fra cui figura Orazio Maria Gnerre, 25 anni, già fondatore dell'associazione Millennium-Partito Comunitarista Europeo, oggi disciolta, indagato dai magistrati del capoluogo ligure per reclutamento non autorizzato nell'inchiesta sui reclutatori di mercenari per il fronte filorusso nel Donbass. Dalle carte d'indagine sono emersi contatti con Gianluca Savoini: protagonista del cosiddetto Russia gate, presidente dell'associazione Lombardia-Russia e stretto collaboratore di Matteo Salvini in qualità di suo agente di collegamento con la Russia e con il partito di Putin, Russia Unita. Col risultato che i neofascisti, sia pure di diversi raggruppamenti, combattono sia in Donbass sia in Ucraina.

In una informativa del Ros

consegnata al Pubblico ministero di Genova Federico Manotti per l'istruttoria del processo a carico dei tre mercenari al servizio di Mosca: il 35enne napoletano, Antonio Cataldo, il 39enne albanese Olsi Krutani, trapiantato da tempo a Milano, e un moldavo, Vladimir Verbitchii, 26 anni, di Parma; arrestati nell'agosto scorso e poche settimane fa condannati dal tribunale di Genova, emergono voini, Orazio Gnerre e l'ideologo nazionalista, vicino a Putin, Ale-

xander Dugin. Savoini il 22 giugno 2015 viene intercettato mentre chiama Gnerre da un'utenza intestata al Consiglio regionale lombardo per informarlo che nello spazio "Melampo", l'associazione Lombardia Russia aveva organizzato una conferenza di Dugin, l'oscuro politologo sovranista russo amico di Fusaro oltre che di Savoini. "Gnerre - scrive il Ros - veniva contattato dal presidente dell'associazione Savoini Gianluca, che dopo aver ricevuto conferma del fatto che Gnerre avrebbe partecipato alla conferenza in argomento. lo invitava a trattenersi anche a cena con Dugin".

"Savoini organizzava tutto"

Gnerre aveva partecipato anche a uno degli incontri di San Pietroburgo organizzati dall'associazione Lombardia Russia

tant'è che per gli inquirenti "pare opportuno segnalare che al Forum Internazionale Conservatore Russo, tenutosi a San Pietroburgo nel mese di marzo 2015 ed organizzato dal partito Rodina con il patrocinio del Cremlino, avevano partecipato, oltre ai coindagati Gnerre Orazio Maria e Pintaudi Luca, anche numerosi militanti neonazisti, antisemiti ed omofobi europei" e tra questi, citano an-Roberto", "Bertoni Luca dell'Associazione Lombardia- Russia", e "Osipova Irina, dell'associazione italo russa Rim che sta collaborando al lancio di 'Sovranità', la forza politica di cui è promotrice CasaPound nell'ambito della sua alleanza con la Lega Nord" la quale ha confermato di essere stata contattata da Savoini e di essere entrata così nella cerchia salviniana dove Savoini è colui che "organizzava tutto" negli incontri di Salvini in Russia.

I reclutatori

Gnerre, inoltre, si leaae sempre nelle carte dei giudici di Genova, con l'associazione Millennium-Pce fa parte del: "Coordinamento Solidale per il Donbass, attivo pubblicamente nell'assistenza umanitaria verso le popolazioni del Donbass, vittime sacrificali della guerra civile scoppiata nella primavera 2014,

RAPPORTO SVIMEZ

Nel Sud il 70% delle donne donne discriminate nei vertici della società e delle istituzioni Il Rapporto Svimez 2019 cerConfrontando i dati sull'octiffer la terribili condizioni della regiona forminila della regiona formini della regionali della regiona formini della regionali della regiona formini della regionali della regiona formini della regionali della regiona formini della regionali della regiona formini de

tifica le terribili condizioni delle masse femminili italiane, in particolare meridionali.

Nel nostro martoriato meridione l'occupazione femminile è a livelli da Terzo Mondo, infatti circa il 70% delle donne in età lavorativa risultano disoccupate, un dato agghiacciante che pone il Sud Iontano anni luce non solo dagli standard del resto del Paese ma perfino dell'intera UE imperialista nella quale lavorano circa 66 donne su 100, nel Sud d'Italia appena 30.

Il tasso d'occupazione femminile in Sicilia, Campania, Puglia e Calabria, è addirittura più basso di quello della Guyana francese, della Tessaglia e della Macedonia in Grecia, e dell'enclave spagnola di Melilla in Marocco.

cupazione femminile delle regioni italiane con quello delle 256 regioni della UE imperialista (le quali non sono certo un paradiso per la condizione femminile) il dato generale è allarmante: le lavoratrici italiane sono molto al di sotto della media europea, solo la provincia di Bolzano si colloca nella prima metà della graduatoria, cioè al 92° posto con il 71% delle donne in età da lavoro occupate, seguono a enorme distanza Emilia-Romagna e Valle d'Aosta al 153° e 154° posto, in linea con il dato europeo che vede occupate circa il 66% delle donne italiane, mentre da Roma in giù il tasso diminuisce fino a capovolgersi rispetto a quello dell'Alto-Adige.

Se il Lazio dell'inquisito segre-

non se la passa certo bene, è al 236° posto in Europa con una percentuale di occupazione femminile appena del 55%, le ultime in classifica sono Puglia, Calabria, Campania e Sicilia con valori del tasso di occupazione femminile intorno al 30%, circa 35 punti meno della media europea, con appunto circa il 70% di donne disoccupate.

Secondo il Rapporto "Le giovani donne meridionali subiscono una triplice ingiustizia a causa della disuguaglianza sociale, sotto forma di divario territoriale, generazionale e di genere. Queste ultime vivono il paradosso di essere le punte più avanzate della 'modernizzazione' del Sud (persino sul piano civile) perché hanno mazione e di conoscenza che le rende depositarie di quel 'capitale umano' che serve per competere nel mondo di oggi - e insieme le vittime designate di una società più immobile che altrove, e dunque più ingiusta, che finisce per sottoutilizzare, rendere marginali o 'espellere' le sue energie migliori".

Lo studio mette in evidenza come nel 2018 su 3 milioni e 663 mila donne con lavori qualificati, appena 851 mila sono quelle del Sud, meno di un quarto del totale, infatti il tasso d'occupazione femminile per le donne laureate è ancora molto basso al Sud, appena il 63,7%, contro una media dell'81,3% nella UE.

Le donne laureate inoltre sono penalizzate rispetto agli uomini vo: una donna laureata che lavora al Sud ha un reddito medio mensile netto di 300 euro inferiore a quello di un uomo.

Le donne meridionali inoltre guadagnano almeno 250 euro in meno delle lavoratrici del resto del Paese.

In generale poi le donne non solo lavorano e guadagnano meno deali uomini ma hanno maggiore difficoltà ad accedere ai vertici della società e delle isti-

La causa della subalternità della donna, doppiamente sfruttata rispetto all'uomo è generata dal capitalismo e dalla sua concezione reazionaria e oscurantista della donna, della famiglia e della maternità sostenuta da tutti

i governi borghesi, e oggi in particolare, propagandata a piene mani dal governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio che non perde occasione per rilanciare la triade mussoliniana "Dio, Patria e Famiglia" per renderla ancora più schiava salariata e senza diritti sul lavoro e schiava tra le mura domestiche per riprodurre la forzalavoro e occuparsi della casa a costo zero per lo Stato borghese.

Ecco perché il PMLI indica da sempre alle masse femminili del nostro martoriato Paese la via rivoluzionaria dell'emancipazione della donna e del socialismo. Solo il socialismo, infatti, può garantire una reale parità tra i sessi e cancellare definitivamente i dislivelli nelle condizioni di vita delle donne tra Sud e Nord.

Blitz notturno della polizia di Salvini a Roma

DODICI ORE DI ASSEDIO, POI SGOMBRATA LA SCUOLA OCCUPATA DAI SENZACASA Il duce dei fascisti del XXI secolo: "Galera per questi delinquenti"

Erano le tre di notte quando, lo scorso 15 luglio, i 340 occupanti (tra i quali numerosi bambini, anziani e persone gravemente malate) dell'ex istituto agrario di via Cardinal Capranica a Primavalle. nella periferia nord di Roma, hanno visto lo stabile circondato da centinaia di poliziotti in assetto antisommossa, i quali hanno poi fatto irruzione, un vero e proprio blitz, nella scuola al fine di sgomberarla con la forza.

Inutilmente gli occupanti hanno tentato di resistere sin dall'inizio dell'irruzione con oggetti lanciati dalle finestre contro gli agenti di polizia e con materassi e cassonetti dati alle fiamme all'esterno dell'edificio, perché le forze di polizia prendevano dapprima possesso del cortile della scuola, e da lì iniziavano a penetrare negli ambienti interni, dove sono state sfondate alcune porte per vincere la resistenza accanita degli occupanti, sgomberando anche il tetto nel quale si erano rifugiate una cinquantina di persone.

Solo attorno alle 15, ossia dodici ore più tardi, lo sgombero poteva dirsi concluso in quanto gli ultimi occupanti venivano allontanati con la forza dall'edificio: il bilancio giudiziario si concludeva, per questi ultimi con tre arresti e una decina di denunce.

Dopo quello all'ex fabbrica di penicillina sulla via Tiburtina lo

scorso dicembre e quello di un immobile in via Carlo Felice a febbraio, quello di Primavalle è il terzo grande sgombero di immobili pubblici di Roma, in base a una lista prioritaria degli edifici da sgomberare nella capitale decisa già lo scorso anno da Salvini il quale, da buon burattinaio, ha di fatto imposto una sua creatura, Gerarda Pantaleone, a ricoprire la carica di prefetto di Roma, la quale sta dimostrando, con la sua solerzia nel procedere agli sgomberi, di ripagare ampiamente al duce del Viminale la cambiale politica della sua nomina.

Nell'ex scuola di Primavalle occupata ultimamente dal 2003 fino allo sgombero del 15 luglio, ma che già tra gli anni '80 e i primi anni '90 era già stata oggetto di occupazione da parte di alcune formazioni antagoniste - vivevano circa 340 persone, molte famiglie con bambini che vanno a scuola negli istituti della zona, alcuni anziani e anche alcune persone malate e disabili. Anche se tra gli occupanti non mancavano gli italiani, una cinquantina in tutto, il resto erano immigrati, soprattutto marocchini e rumeni che, per ciò che riguarda la situazione economica, vivono di lavori saltuari dopo avere perso occupazioni stabili ed essere stati licenziati, o sono finiti in cassa integrazione, ma non mancano gli sfrattati per



Roma. L'imponente schieramento di polizia mobilitato per sgomberare gli occupanti della ex istituto agrario a Primavalle

morosità perché non erano più in grado di pagare l'affitto.

Ora si aprirà per molti di loro la prospettiva reale di vivere in strada, perché il Comune di Roma guidato dalla sindaca pentastellata Raggi ha fatto sapere di aver proposto supporto e accoglienza in strutture alternative solo a una parte delle persone sgomberate, meno di 200 (bambini, madri di figli minori e persone anziane e malate) su un totale di 340.

Nel frattempo l'aspirante duce d'Italia Salvini, commentando gli episodi di resistenza civile dei senzacasa ai suoi compagni di merende in divisa che si accingevano a sgomberarli, ha invocato "aalera per auesti delinauenti". mentre si sta già preparando agli sgomberi programmati per i prossimi mesi nella capitale, quello di

un immobile in via del Caravaggio, a Tor Marancia, dove abitano 400 persone, e quello di via Antonio Tempesta, a Tor Pignattara, dove ne abitano altrettante, per poi procedere dal prossimo anno con una media di cinque o sei sgomberi all'anno per liberare nell'arco di qualche anno i 23 immobili programmati.

Eppure, nonostante le provocazioni fasciste di Salvini perpetrate per mano del suo prefetto Pantaleone e con la complicità del sindaco di Roma Raggi, le masse popolari della capitale non rinunciano di certo a lottare: già il 22 giugno una grande manifestazione indetta dai Movimenti per la casa aveva portato in piazza migliaia di persone a Roma al fine di rivendicare una città aperta e solidale, che si oppone agli sgom-



Un momento della protesta degli occupanti di Primavalle



La protesta degli occupanti contro lo sgombero organizzata fino a sera ne quartiere Primavalle

beri e al decreto sicurezza bis. il quale insieme agli sgomberi sta creando un clima di disperazione sociale, di emarginazione, di precariato che prima o poi esploderà inevitabilmente in violente proteste di piazza, le quali a loro volta saranno sedate con il manganello, tanto caro a Salvini, al fine di inasprire il regime neofascista.

🖚 DALLA 6ª

ed occultamente attraverso l'opera di Gnerre Orazio Maria e Pintaudi Luca nel reclutamento di mercenari da instradare in quell'area, arruolandoli nelle milizie filorusse, notoriamente riconducibili alle autoproclamate repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk. L'estrazione politica dei due principali riferimenti (estrema destra Gnerre, estrema sinistra Pintaudi) dà l'esatta portata della trasversalità del soggetto reclutatore, ideologicamente disinteressato ad avere un marchio politico tradizionale ed invece orientato verso posizioni eurasiatiche, sulla scia delle teorie propugnate dal filosofo russo Alexander Dugin, a sua volta punto di riferimento anche per i miliziani filorussi nel Donbass".

L'ipotesi investigativa è che gli "impegni ufficiali" fra Savoini Gnerre e Dugin fossero uno schermo attraverso il quale poi discutere di cose più riservate. Come appunto il reclutamento di combattenti da utilizzare nel Donbass con le milizie filo-russe.

Salvini non ne sapeva nulla?

Il questore di Torino, Giuseppe De Matteis, ha definito l'operazione "un sequestro con pochi precedenti per la qualità delle armi e il loro potenziale violento... Abbiamo qualche idea su come volesse essere utilizzato, ma per ora non c'è nessun riscontro. Molte domande non hanno ancora risposta".

Secondo gli investigatori: "Alcuni gruppi neofascisti e neonazisti dispongono di armi. Trafficano in questo settore e attirano militanti facendo leva anche sulla partecipazione attiva a conflitti all'estero".

Possibile che al Viminale non ne sapessero nulla? Salvini così attento ai flussi migratori non si è mai accorto delle decine di foreign fighters italiani che in continuazione, dal 2014, in poi vanno e vengono dall'Ucraina?

Eppure non è certo un mistero che per le decine di foreign fighters italiani che vanno a combattere a fianco dei separatisti fi-

lorussi nella regione del Donbass che si è proclamata indipendente dall'Ucraina quel conflitto è diventato una sorta di palestra per i mercenari italiani. Come accadde in Libano, dove a cavallo tra anni '70 e '80 un nutrito gruppo di fascisti italiani, inquadrati nelle milizie falangiste filo-israeliane, combatterono contro i palestinesi e più recentemente nella ex Jugoslavia durante la guerra civile fra croati contro serbi e musulmani.

Ultrà, addetti alla sicurezza, ex pugili, picchiatori di professione fanno parte di un mini esercito di foreign fighters palestrati e trafficanti al soldo dei gruppi paramilitari legati al Cremlino e fanno la spola fra l'Italia e l'Ucrania.

Il tribunale di Genova ne ha appena condannati tre: sono le prime sentenze. Un 35enne napoletano, Antonio Cataldo, il 39enne albanese Olsi Krutani, trapiantato da tempo a Milano, e un moldavo, Vladimir Verbitchii, 26 anni, di Parma. Mercenari al servizio di Mosca. Dello stesso gruppo di militanza violenta anche all'interno delle tifoserie calcistiche fanno parte fra gli altri Gabriele Carugati, detto "Arcangelo", ex security manager di un centro commerciale lombardo e figlio di Silvana Marin, già dirigente della Lega a Cairate in provincia di Varese: e "Spartaco", alias Massimiliano Cavalleri, camerata di Brescia.

Un caso emblematico

Un caso emblematico è quello di Andrea Palmeri, di Lucca, capo ultrà, da 5 anni latitante a Luhansk, una delle due repubbliche autoproclamate del Donbass. Croci celtiche tatuate ovunque e mitragliatore in mano, sul suo profilo Facebook ha più volte scritto parole d'encomio a Matteo Salvini. Evita però di menzionare che la Corte d'appello di Firenze lo ha condannato in contumacia nel 2016 a due anni e otto mesi di carcere dopo aver usufruito in primo grado del rito abbreviato e quindi di uno sconto di un terzo della pena. Il "Generalissimo", come viene chiamato dagli ultras della Lucchese, era già finito in cella in passato per aver aggredito militanti antifascisti e tifosi di altre squadre.

Dopo aver lasciato indisturbato la propria città, contravvenendo all'obbligo di firma, e aver raggiunto il Donbass, via Russia, per prendere le armi. Palmeri ha fondato tre anni fa una onlus che dichiara di avere la missione di raccogliere fondi a favore della popolazione impoverita dal conflitto.

Insieme a Palmeri c'è anche un geometra di Lecco, Vittorio Nicola Rangeloni che ha trovato lavoro a LNR Today (l'agenzia stampa della Repubblica Popolare di Luhansk). Lui e Palmeri nel giugno del 2017 si erano immortalati sorridenti sulla piazza Rossa di Mosca. Nel post che accompagna la foto pubblicata su Instagram i due scrivevano: "Oggi siamo andati a ritirare gli stipendi". Palmeri è definito dai giornali locali un intermediario che sta cercando di aiutare le imprese italiane e quelle del Donbass a collaborare.

Per Chiara Gribaudo, vicepresidente deputati Pd: "Non è un buon periodo per il ministro dell'Interno, smentito sulla

smentito dal premier Conte, oggi smentito anche dalla Digos. Nascondersi dietro le bugie non è mai una buona scelta, ma se a farlo è un ministro della Repubblica la cosa diventa gravissima. Salvini è un bugiardo conclama-

"I fascisti stanno alzando il livello dello scontro", dice Emanuele Fiano, già responsabile sicurezza Pd. C'è anche un tema di terreno fertile. Ragiona Alessandro Orsini, docente di sociologia del terrorismo alla Luiss di Roma: "Per i neofascisti l'Italia è un laboratorio. Il motivo è che, tra i grandi Paesi dell'Ue, siamo considerati il ventre molle. Un Paese dove l'estremismo nero è tollerato e dove c'è la possibilità che le leggi che lo contrastano - vedi la legge Mancino - vengano cancellate. Ci ha provato il ministro Lorenzo Fontana" e lo stesso Salvini nel 2017, l'aspirante nuovo duce d'Italia sempre pronto a garantire agibilità politica, protezione e impunità alle formazioni e ai gruppi nazifascisti che lo sostengono.

Dichiarazione del Comitato Nazionale provvisorio per il ritiro di qualunque Autonomia differenziata a seguito degli annunci del governo del 19 luglio

FFORZARE LA BATTAGLIA. NON ABBASSARE GUARDIA, NON DIRSI PER NU

tieri pubblichiamo questa importante dichiarazione del Comitato Nazionale provvisorio per il ritiro di qualunque Autonomia differenziata. La condividiamo in pieno e la sosteniamo in maniera militante.

È quanto mai necessario "rafforzare la battaglia, non abbassare la guardia, non dirsi, per nulla soddisfatti" perché è facile cadere negli inganni e nelle manovre governative, per confondere le idee. Il PMLI fa parte del movimento.

Il 19 luglio il presidente del Consiglio ha annunciato al Paese un accordo del Consiglio dei ministri per arrivare a concedere alle Regioni che ne hanno fatto richiesta l'Autonomia differenziata. Nello stesso tempo, lo stesso presidente ha dichiarato che la scuola "è salva", precisando che non ci saranno assunzioni regionali, né differenziazioni di programmi o stipendi.

Di che cosa si tratta esattamente? Al momento nessuno può saperlo con precisione.

Infatti, come in tutti questi mesi e com'è avvenuto in particolare con le bozze di Intese Stato-Regioni, anche il contenuto di quanto dichiarato dal governo non trova riscontro in nessun documento ufficiale e preciso, che possa indicarci esattamente quali punti delle richieste delle Regioni siano stati accolti e quali no. Tutto si muove dunque sul terreno della propaganda, della vaghezza, degli allarmi e dei controallarmi.

Ciò è inaccettabile per un Paese democratico, per una materia di questo tipo, per le conseguenze che potrebbe avere sull'unità della Repubblica.

Da parte nostra non possiamo dunque che limitarci per il momento a porre alcune questioni precise che, tuttavia chiariamolo subito - vanno nel senso di rafforzare la battaglia per il ritiro di qualunque Autonomia differenziata, di non abbassare la guardia, di non dirsi per nulla "soddisfatti".

La scuola

Prendiamo per buono che le assunzioni dei docenti avvengano ancora su base nazionale. Ma il punto che prevedeva il passaggio delle "disposizioni generali in materia di istruzione" alle Regioni è stato cancellato? Il punto che prevedeva di integrare con contratti regionali la contrattazione nazionale è stato cancellato? Il punto che prevedeva il passaggio dell'Istruzione professionale (dunque tutti gli Istituti Professionali ora statali e forse gli Istituti tecnici) alle Regioni è stato abrogato? Il punto che prevedeva di poter "integrare" gli organici nazionali con assunzioni regionali è stato cancellato?

Tutte le dichiarazioni del governo non dicono una parola su questi aspetti.

Il minimo che si possa concludere è che le "assunzioni che restano allo Stato" potrebbero rappresentare non tanto un "successo", quanto un Cavallo di Troia della propaganda per far passare tutto il resto, infine, svuotando a poco a poco i contratti nazionali con quelli regionali e le assunzioni integrative regionali, arrivare anche a liquidare le assunzioni statali, o almeno a ridimensionarle di molto, introducendo un sistema duale di reclutamento e retribuzione dei lavoratori mi-

Le altre materie

Tutte le altre materie oggetto dei progetti di Autonoma differenziata verrebbero confermate: sanità, infrastrutture, ambiente, trasporti, beni culturali ...

Ora, non c'è dubbio che la scuola è il settore dove le reazioni contrarie all'Autonomia differenziata sono state più forti e più nette. Ma proprio dal mondo della scuola è giunto prima l'allarme e poi l'appello alle altre categorie per mobilitarsi per il ritiro di "qualunque" Autonomia differenziata, in tutti i settori

Il motivo di ciò è duplice, come abbiamo sempre spiegato:

1) l'Autonomia differenziata viene messa in piedi per liquidare, privatizzare, attaccare tutte le conquiste e i diritti democratici e sociali del Paese. Il Sud sarebbe il più colpito nell'immediato, ma tutti lo sarebbero e fin da subito. Nella nostra Assemblea del 7 luglio abbiamo ascoltato con chiarezza, per esempio, cosa significherebbe l'Autonomia per la sanità, peraltro già in parte re-

gionalizzata: un salto nel buio verso la privatizzazione, le assicurazioni, l'impossibilità di curarsi per milioni di cittadini. Ciò che oggi si vede con le liste di attesa e con i ricchi che possono curarsi mentre i lavoratori e i poveri possono morire verrebbe moltiplicato per mille. Ora, chi può pensare che questo sia un problema di chi lavora nella sanità e non tocchi invece tutti? Chi può pensare che gli insegnanti possano gioire di un simile disastro? Chi può pensare che la liquidazione, per esempio, della manutenzione delle strade in una parte del Paese possa non riguardare i cittadini di un'altra parte o l'economia generale? Forse i cittadini di una Regione o i dipendenti della scuola possono essere "tranquilli" se in un'altra i tagli dei fondi per la manutenzione delle strade portano a far crollare un ponte, o a far franare colline e montagne, o a far straripare fiumi, o a svendere il territorio alla malavita? Come scriviamo nell'Appello ai sindacati, "Chi può pensare di salvarsi da solo?'

2) se anche un settore (scuola) venisse preservato, in parte o totalmente, dalla prima ondata di Autonomia differenziata, il processo che verrebbe avviato trascinerebbe ben presto anche quel settore nel vortice distruttivo.

L'Autonomia differenziata è infatti un processo di disgregazione dello Stato e di divisione della Repubblica dalle conseguenze pericolosissime e incalcolabili: accettarne l'avvio, più o meno marcato, vuol dire accettare di far comunque

i primi passi verso il disastro. innescando dinamiche che diventerebbero via via ed esponenzialmente più gravi. Un processo che implica - nell'attacco sincronico a 23 materie che corrispondono a elementi fondamentali della nostra vita quotidiana - la frammentazione dal patrimonio immateriale (la scuola, l'università, la ricerca) a quello materiale (le infrastrutture, strade, autostrade, aeroporti).

Le parole utilizzate in questi giorni sono l'indice più evidente della gravità della situazione: è infatti entrato nel gergo comune che esista una "trattativa Stato-Regioni". Da quando lo Stato e le Regioni sono due entità istituzionali distinte che "trattano"? Chi può accettare una simile logica? Dove ci

Per tutti questi motivi noi, Comitato Nazionale provvisorio per il ritiro di qualunque Autonomia differenziata, diciamo chiaramente: attenzione, gli annunci del governo possono diventare una vera e propria

Il governo si è accorto che 20 luglio 2019

la mobilitazione sta salendo in tutto il Paese: da una parte, i continui, illuminanti interventi di editorialisti che hanno fatto di questo tema il centro della propria attenzione (Villone. Viesti, Esposito e altri); dall'altra l'Assemblea del 7 luglio e la prima costituzione dei Comitati di scopo. Di fronte a ciò, l'esecutivo ha annunciato di espungere parzialmente un elemento dall'Autonomia differenziata. Ma l'obiettivo finale resta identico, il pericolo intatto.

Per questo, più che mai, è necessario unirsi e mobilitarsi per il ritiro di qualunque Autonomia differenziata. Questo è il nostro scopo, questo è l'obiettivo dei Comitati di scopo che abbiamo lanciato il 7 luglio.

Più che mai è il momento di costituirli, più che mai è il momento di esercitare implacabilmente la nostra vigilanza democratica e di organizzarsi dappertutto nel Paese!

> **Comitato Nazionale** provvisorio per il ritiro di qualunque Autonomia differenziata

Indirizzo del Movimento per il ritiro di qualunque autonomia differenziata

https://perilritirodiqualunqueautonomiadifferenziata.home.blog/ è l'indirizzo del blog che abbiamo attivato. Speriamo di poterlo riempire di contenuti anche grazie alla vostra collaborazione. Il blog è raggiungibile anche dalla sezione informazioni della pag

Facebook https://www.facebook.com/Contro-ogni-Autonomia-Differenziata-2288414771234513/) Buon lavoro a tutte/i noi

> Comitato provvisorio Per il ritiro di qualunque Autonomia Differenziata

Ballottaggio del 9 giugno 2019

DISERZIONE DALLE URNE NEI 134 COMUNI AL BALLOTTAGGIO

(tabella corretta) Purtroppo, per un errore tecnico, la tabella pubblicata sul n. 23 del 20 giugno 2019, riporta alcuni dati non corretti. La ripubblichiamo integralmente.

Comuni (provincia) *	ne ggio	ne o	ne za turno
Comuni (provincia) *	diserzione ballottaggid	diserzione 1° turno	diserzione differenza ball./1° tur
Novi Ligure (AL)	46,7	35,3	11,4
Vaglio Serra (AT)	29,7	33,5	-3,8
Biella	52,1	36,0	16,1
Bra (CN)	42,9	29,7	13,2
Briga Alta (CN)	79,0	77,4	1,6
Fossano (CN)	44,1	30,7	13,4
Galliate (NO)	47,5	31,3	16,2
Beinasco (TO)	49,9	29,4	20,5
Chieri (TO)	55,1	32,6	22,5
Giaveno (TO)	41,5	27,9	13,6
Leini (TO)	48,4	30,9	17,5
Piossasco (TO)	51,0	32,9	18,1
Ribordone (TO)	14,0	18,0	-4,0
Rivoli (TO)	52,9	33,3	19,7
Settimo Torinese (TO)	54,2	31,7	22,5
Verbania	48,0	35,9	12,2
Vercelli	52,4	34,2	18,2
Dalmine (BG)	52,0	33,3	18,7
Ranzanico (BG)	33,4	29,0	4,4
Romano di Lombardia (BG)	40,7	28,1	12,6
Lumezzane (BS)	44,2	28,7	15,5
Montichiari (BS)	41,6	28,9	12,6
Casalmaggiore (CR)	40,8	32,6	8,2
Cremona	44,5	32,8	11,7
Margno (LC)	19,0	16,9	2,1
Porto Mantovano (MN)	50,3	35,1	15,2
Cormano (MI)	50,5	34,0	16,5
Novate Milanese (MI)	46,5	31,6	14,9

Comuni (provincia) *	diserzione ballottaggio	diserzione 1° turno	diserzione differenza ball./1° turno
Paderno Dugnano (MI)	55,5	34,1	21,4
Rozzano (MI)	54,4	36,1	18,3
San Zenone al Lambro (MI)	38,1	27,1	11,1
Concorezzo (MB)	46,8	29,5	17,3
Muggiò (MB)	52,6	34,3	18,3
Maccagno con Pino e Veddasca (VA)	38,7	40,0	-1,3
Malnate (VA)	53,8	38,6	15,3
Cadoneghe (PD)	43,9	27,9	16,0
Campodoro (PD)	28,5	24,3	4,2
Monselice (PD)	50,4	26,3	24,1
Rovigo	49,7	31,6	18,2
Mogliano Veneto (TV)	45,7	32,6	13,1
Noale (VE)	42,1	27,3	14,8
Spinea (VE)	50,7	31,9	18,9
Negrar di Valpolicella (VR)	41,7	28,4	13,2
Pescantina (VR)	45,0	27,9	17,1
San Bonifacio (VR)	46,1	31,5	14,6
Valdagno (VI)	41,4	35,0	6,4
Maissana (SP)	30,2	33,4	-3,3
Albenga (SV)	41,8	30,1	11,8
Molinella (BO)	40,7	27,7	12,9
Argenta (FE)	38,8	30,2	8,6
Copparo (FE)	43,1	30,7	12,4
Ferrara	38,1	28,5	9,6
Cesena (FC)	43,8	29,6	14,3
Forlì	43,0	31,6	11,4
Savignano sul Rubicone (FC)	46,0	32,1	13,9

Comuni (provincia) *	diserzione ballottaggio	diserzione 1° turno	diserzione differenza ball./1° turno
Carpi (MO)	47,7	29,6	18,1
Castelfranco Emilia (MO)	47,0	30,7	16,3
Maranello (MO)	50,4	31,8	18,6
Mirandola (MO)	39,3	29,6	9,7
Casalgrande (RE)	57,6	32,8	24,8
Reggio Emilia	50,9	32,6	18,3
Cortona (AR)	34,3	28,6	5,7
San Giovanni Valdarno (AR)	44,0	27,3	16,7
Borgo San Lorenzo (FI)	52,1	29,1	23,0
Figline e Incisa Valdarno (FI)	44,8	27,7	17,1
Signa (FI)	55,1	32,8	22,3
Capoliveri (LI)	28,5	31,4	-2,8
Cecina (LI)	43,9	32,4	11,5
Collesalvetti (LI)	52,7	32,9	19,8
Livorno (LI)	50,0	37,4	12,6
Piombino (LI)	39,2	30,5	8,7
Rosignano Marittimo (LI)	52,4	34,2	18,2
Ponsacco (PI)	39,2	29,0	10,3
Pontedera (PI)	38,6	29,5	9,1
San Miniato (PI)	44,7	28,9	15,9
Agliana (PT)	49,0	30,9	18,1
Monsummano Terme (PT)	49,2	34,1	15,1
Prato	43,5	31,5	12,0
Colle Val d'Elsa (SI)	44,9	27,9	17,0
Bastia Umbra (PG)	48,6	29,0	19,6
Foligno (PG)	38,8	29,9	8,8
Gubbio (PG)	45,2	30,1	15,1

Comuni (provincia) *	diserzione ballottaggio	diserzione 1° turno	diserzione differenza ball /1° turno
Marsciano (PG)	35,8	23,8	12,0
Orvieto (TR)	35,1	26,4	8,6
Osimo (AN)	44,1	33,2	10,9
Ascoli Piceno	50,8	29,7	21,1
Recanati (MC)	47,2	37,2	10,0
Fano (PU)	47,0	33,4	13,7
Cassino (FR)	45,3	30,4	14,9
Ciampino (RM)	52,5	34,7	17,8
Civitavecchia (RM)	46,9	30,6	16,3
Monterotondo (RM)	46,1	31,3	14,7
Nettuno (RM)	58,4	37,0	21,5
Palestrina (RM)	38,9	25,3	13,6
Tivoli (RM)	55,1	32,1	23,0
Civita Castellana (VT)	47,9	28,9	19,0
Tarquinia (VT)	47,9	27,6	20,2
Giulianova (TE)	54,3	36,5	17,8
Campobasso	45,6	31,7	13,9
Termoli (CB)	54,9	32,4	22,4
Ariano Irpino (AV)	37,7	28,0	9,7
Avellino	49,5	28,3	21,2
Castel Baronia (AV)	39,4	42,4	-3,0
Aversa (CE)	50,9	28,9	22,0
Capua (CE)	50,0	31,6	18,4
Casal di Principe (CE	48,6	26,9	21,7
Castel Volturno (CE)	65,7	45,1	20,7
Bacoli (NA)	48,1	34,8	13,3
Casavatore (NA)	57,3	36,4	20,9
Casoria (NA)	69,5	40,2	29,3
Grumo Nevano (NA)	53,1	30,0	23,1

Comuni (provincia) *	diserzione ballottaggio	diserzione 1° turno	diserzione differenza ball./1° turno
Nola (NA)	35,3	22,4	12,9
Baronissi (SA)	36,4	23,9	12,5
Capaccio Paestum (SA)	36,0	24,3	11,8
Pagani (SA)	45,8	26,5	19,3
Sarno (SA)	41,1	28,5	12,7
Scafati (SA)	52,7	28,1	24,6
Corato (BA)	61,5	34,3	27,2
Putignano (BA)	42,5	29,2	13,3
Rutigliano (BA)	40,6	26,3	14,3
Mesagne (BR)	51,4	35,6	15,8
Ostuni (BR)	44,1	28,0	16,1
Foggia	53,5	33,3	20,2
Orta Nova (FG)	46,5	27,5	18,9
San Giovanni Rotondo (FG)	48,3	35,9	12,5
San Severo (FG)	57,2	35,9	21,3
Torremaggiore (FG)	50,3	29,9	20,4
Copertino (LE)	46,0	29,7	16,3
Banzi (PZ)	38,2	40,6	-2,5
Potenza	43,4	28,3	15,1
Corigliano-Rossano (CS)	53,2	37,6	15,6
Montalto Uffugo (CS)	49,1	36,0	13,2
Rende (CS)	47,6	29,0	18,6
Gioia Tauro (RC)	45,9	37,1	8,8
IN COMPLESSO	47,9	31,8	16,1
* Nall'alamaa i aamuuni		win	tati dal

Nell'elenco i comuni sono riportati dal Nord al Sud e per provincia. In neretto i comuni capoluogo chiamati al ballottaggio. Nell'elenco dei comuni sono esclusi i comuni in provincia di Trento i cui dati non vengono forniti dal Viminale.

interni / il bolscevico N. 29 - 1 agosto 2019

Processati a Pavia gli antifascisti per aver contestato un corteo neofascista

SEGRETERIA NAZIONALE ANPI: "PROTESTARE CONTRO UN CORTEO APOLOGETICO DEL FASCISMO NON È REATO"

Il 5 novembre del 2016, centinaia di antifasciste e antifascisti pavesi scesero in piazza per protestare contro il corteo indetto per quel giorno dall'associazione "Recordari", un'accozzaglia neofascista in cui convergono il gruppo Pavia Skinheads e le sezioni locali di Casapound e Forza nuova.

Come purtroppo accade tutt'ora in molte città d'Italia, in barba anche alla Costituzione del '48 e delle leggi Mancino e Scelba, questura e prefettura non solo autorizzarono il corteo neofascista, ma arrivarono perfino a negare l'agibilità di piazzale Ghinaglia, intitolato al giovane dirigente comunista ucciso dalle squadracce fasciste il 21 aprile 1921, dove avrebbe dovuto tenersi la manifestazione richiesta dal fronte antifascista, con l'ANPI in testa.

Coraggiosamente allora gli antifascisti si radunarono spontaneamente altrove compiendo quello che la stessa sezione locale dell'ANPI definì "un atto di disobbedienza civile"; un presidio numeroso, unito e combattivo ma altrettanto pacifico che però fu ugualmente caricato più volte dalle forze dell'ordine borghese, che alla fine portarono sul tavolo della prefettura trenta denunce a carico degli

antifascisti, ventitrè delle quali furono però archiviate nei mesi seguenti.

Ai sette imputati tutt'ora in via di giudizio, all'udienza di Pavia di venerdì 19 è stato contestato l'oltraggio a pubblico ufficiale e la manifestazione non autorizzata; fra l'altro, tipologie di "reato" che affondano le radici proprio nel codice penale Rocco, ministro della giustizia fascista, e nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza promulgato in pieno ventennio, nel 1926.

È chiaro che questo processo è caratterizzato da una forte valenza politica, poiché, nei fatti, gli imputati si trovano paradossalmente "alla sbarra" per aver fatto il loro dovere di antifascisti, tentando di fermare ciò che per la stessa legge le istituzioni non dovrebbero tollerare.

Come fa notare il fronte antifascista pavese, "questo processo riveste una particolare importanza poiché è in discussione molto semplicemente la libertà di manifestare, ed in gioco è infatti il principio di cui all'art. 17, per cui è libera ogni manifestazione che non sia esplicitamente vietata. E nessun divieto riguardò mai la manifestazione tenutasi a Pavia il 5 novembre, per come concretamente si svolse.".



Pavia. Una immagine della manifestazione del 5 novembre del 2016,quando centinaia di antifasciste ed antifascisti protestarono contro il corteo fascista

In gioco, aggiungiamo noi, c'è in sostanza l'antifascismo e la libertà di manifestare contro le squadracce fasciste, che ormai appestano indisturbate il Paese grazie alla protezione e all'incoraggiamento del governo nero Salvini-Di Maio.

Un antifascismo represso tra le norme sempre meno applicate di una Costituzione

ormai ridotta a carta straccia, in particolare proprio nelle sue migliori espressioni finali, quali l'uguaglianza sociale, i diritti, la casa, il lavoro ed anche lo stesso antifascismo che il governo Salvini-Di Maio e i suoi apparati cercano costantemente di sopprimere o di ridurre ad un orpello nostalgico ed inutile.

Un antifascismo che però,

nonostante tutto, in realtà è vivo e vegeto nelle coraggiose mani dei progressisti, degli antifascisti militanti, e di tanti giovani e giovanissimi per i quali la Resistenza e i suoi insegnamenti rimangono un perno della propria esistenza.

L'Anpi e tutte le associazioni componenti il fronte unito antifascista pavese hanno chiesto a gran voce una larga mobilitazione di protesta contro i provvedimenti di questore, magistratura e prefetto, invitando a partecipare all'udienza sia per solidarietà con i processati, sia per protestare con gli organi dello Stato borghese amici dei

La stessa segreteria nazionale dell'ANPI, attraverso un comunicato di solidarietà, ha invitato antifascisti e democratici a mobilitarsi, sottolineando che "Succede ancora che i difensori della legalità repubblicana vengano denunciati, mentre gli eversori di tale legalità possano tranquillamente sfilare in corteo (...). Protestare contro un corteo apologetico del fascismo non è un reato, lo impone la Costituzione della Repubblica".

Naturalmente noi ci associamo alla solidarietà espressa e siamo vicini alle ragazze e ai ragazzi processati, che sono un esempio di coraggio e di militanza antifascista che, nonostante tutto, deve crescere e moltiplicarsi in ogni strada o piazza del nostro Paese contro le politiche antipopolari, discriminatorie, fasciste e razziste che il governo nero Salvini-Di Maio applica quotidianamente sulla pelle dei lavoratori, degli antifascisti e dei migranti.

"Sesso con le allieve, punite quelle che lo facevano ingelosire"

ARRESTATO L'EX GIUDICE BELLOMO

Imponeva alle borsiste "Contratti di schiavitù sessuale"

Minigonna e tacco 12, obbligo di rispondere al telefono entro il terzo squillo, punizioni in caso di violazione del codice di comportamento, e richieste di scuse da pronunciare in ginocchio. C'è questo e altro nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal Gip di Bari Antonella Cafagna che il 9 luglio ha messo agli arresti domiciliari l'ex giudice del Consiglio di Stato Francesco Bellomo, 49enne barese, accusato di maltrattamenti nei confronti di quattro donne, tre ex borsiste e na ricercatrice della Scuola d Formazione Giuridica Avanzata "Diritto e Scienza" di cui Bellomo, anche se già destituito dalla magistratura nel 2018, è

tuttora direttore. L'arresto - scrive il Gip nell'ordinanza – è motivato dalla "predicabile esistenza di un concreto pericolo che l'indagato incorra nella reiterazione di episodi delittuosi della stessa specie, sol avendo occasione di instaurare nuove relazioni di tipo amoroso". Non conta che Bellomo abbia chiuso con il

"servizio borse di studio" anche "perché - aggiunge il Gip - il servizio in questione potrebbe essere riattivato con la ripresa della scuola nel prossimo mese di ottobre".

Bellomo deve rispondere di maltrattamenti in famiglia e anche di estorsione nei confronti di un'altra corsista, costretta a lasciare un lavoro in una emittente locale.

Per queste condotte a dir poco vergognose l'ex magistrato fu già sottoposto a procedimento disciplinare, nel settemavrebbe anche calunniato e minacciato l'attuale premier Giuseppe Conte, all'epoca vicepresidente del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa e presidente della commissione disciplinare chiamata a pronunciarsi sul procedimento a suo carico.

In particolare Bellomo ha accusato Conte e un'altra collega di "intento persecutorio" nei suoi confronti, motivato da "invidia".

I fatti contestati risalgono

agli anni 2011-2018.

Le indagini dei carabinieri, coordinate dal procuratore aggiunto di Bari Roberto Rossi e dal sostituto Iolanda Daniela Chimienti, hanno rivelato il "sistema Bellomo" che consisteva nell'adescare corsiste proponendo loro borse di studio in cambio della sottoscrizione di un contratto che disciplinava "doveri", "codice di condotta" e "dress code".

Con tutte le sue vittime, selezionate tramite un "test del fidanzato sfigato" dall'ex Pm di Rovigo Davide Nalin (coi dagato per i maltrattamenti), quoziente intellettivo inferiore

Tra gli arrestati per mafia

figura anche Enzo Misiano, il

consigliere comunale accusato

dai magistrati di "fungere, nella

sua qualità di responsabile per

i territori di Ferno e Lonate del

Bellomo aveva instaurato relazioni sentimentali, imponendo loro tra le tante cose "il divieto di contrarre matrimonio a pena di decadenza automatica dalla borsa", "fedeltà" e "obbligo di segretezza" e un dettagliato "dress code" da "classico" per gli eventi burocratici a "estremo" per quelli mondani. Ma non era tutto. Alle ragazze sarebbero stati imposti "la cancellazione di amicizie e di fotografie pubblicate" su Facebook, "l'obbligo di immediata reperibilità" e "il divieto di avead uno standard da lui insindacabilmente stabilito".

Bellomo, tramite Nalin che aveva il compito di vigilare sul rispetto del "codice di comportamento" imposto alle borsiste, controllava i loro profili social, i like a post e foto, gli spostamenti e le uscite.

E quando "le fidanzate non obbedivano", Bellomo le "umiliava, offendeva e denigrava", definendole "pezzenti", "animali" e "prostitute", pubblicando sulla rivista scientifica della Scuola dettagli intimi della loro vita, fino

Addirittura da una delle vit-

time Bellomo avrebbe preteso che "si inginocchiasse e gli chiedesse perdono". Non "ha il significato della sottomissione - scriveva Bellomo in un messaggio alla donna - ma della solennità. Con le forme rituali". Durante le indagini sono state sentite numerose corsiste, acquisendo anche gli atti del procedimento in corso a Piacenza. Alcune di loro hanno dichiarato di aver sottoscritto un vero e proprio "contratto di schiavitù sessuale", dicendosi "impaurite", come se Bellomo "si fosse

Business dei parcheggi a Malpensa: 34 arresti della 'ndrangheta Sequestrati due milioni, armi da guerra e candelotti di esplosivo

INDAGATO PER MAFIA MISIANO, ESPONENTE DI FRATELLI D'ITALIA

Il 4 luglio su ordine della Gip milanese Alessandra Simion sono finiti in carcere con l'acbolscevico cusa di associazione mafiosa finalizzata a una serie di estorsioni, violenze private e lesioni 34 esponenti della 'ndrangheta calabrese con base operativa a

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI -mail ilbolscevico@pmli.it

sito Internet http://www.pmli.it

Redazione centrale: via A. del Pollajolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164 Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 24/7/2019 ore 16,00

partito Fratelli d'Italia, da trait dei principali capibastone che d'union tra l'ambiente politico locale ed esponenti di spicco della cosca mafiosa". L'inchiesta condotta dalle

Pm Alessandra Cerreti e Cecilia Vassena, che ha portato anche al sequestro di due milioni di euro, armi da guerra e candelotti di esplosivo, conferma la completa ricostituzione della "locale" 'ndrangheta di Legnano-Lonate Pozzolo avvenuta in seguito alle scarcerazioni per fine pena (tra il 2015 e il 2017)

erano stati condannati nei processi "Infinito" e "Bad Boys" tra cui spiccano i boss Vincenzo Rispoli, Emanuele De Castro e Mario Filippelli.

Dal business dei parcheggi attorno all'aeroporto intercontinentale di Malpensa, ai finanziamenti per l'accoglienza dei migranti fino alle estorsioni, le cosche 'ndranghetiste grazie soprattutto all'appoggio e alle coperture politiche a livello comunale e regionale la facevano

da padrone.

Un filone d'inchiesta riguarda anche un pacchetto di circa 300 controllati dalle cosche e che, secondo gli inquirenti, sono stati determinanti per eleggere le "giunte del Comune di Locale Pozzolo e Ferno espressione della capacità del gruppo criminale di veicolare considerevoli quantità di voti, barattandoli con la nomina di familiari e parenti a cariche politiche ed amministrative".

Leggete



Scaricate il bolscevico in PDF da www.pmli.it





il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO



Inviate articolia



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO



il bolscevico - via Antonio del Pollaiolo,172a - 50142 Firenze



Tel. e Fax 055 5123164



ilbolscevico@pmli.it



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a - 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pmli.it www.pmli.it



Nuovaresistenza.org pubblica l'editoriale de "Il Bolscevico" su

Salvini, la Lega e il Russiagate

Ricatto di Putin per la svolta pro Usa o siluro dei democratio

oul di Mosca, ka tre econoasi di Sahini e altretanti furzionari su

Sul sito Nuovaresistenza.org, contenitore dell'informazione e del-

la controinformazione, il 17 luglio scorso, è stato postato l'im-

portante e chiarificatore editoriale de "Il Bolscevico" n. 28/2019

'Trattato dalla Lega un finanziamento della Russia di 65 milioni di

dollari", che era stato da noi appena messo in Rete.

COMUNICATO STAMPA DELL'ORGANIZZAZIONE LOCALE

Rosso gazebo di propaganda del PMLI a Biella il 27 luglio Iniziative per il 50° Anniversario della fondazione de "Il Bolscevico" In occasione della campagna

di proselitismo 2019 del Partito marxista-leninista italiano l'Organizzazione di Biella predisporrà, nel pomeriggio di sabato 27 luglio dalle ore 15 alle ore 19, un rosso gazebo in via Italia angolo via Battistero per permettere a tutti i biellesi progressisti, che si riconoscono nei principi democratici ed auspicano un necessario passaggio dall'attuale marcia ed ingiusta società capitalistica alla nuova società socialista basata sul soddisfacimento dei bisogni delle masse popolari, di avere un confronto diretto coi militanti e simpatizzanti del PMLI su varie tematiche politiche locali e nazionali.

In occasione del 50° Anniversario della fondazione de "Il Bolscevico", organo ufficiale settimanale del PMLI, avvenuta a Firenze il 15 Dicembre del 1969, saranno presenti sul tavolo di propaganda manifesti che invitano a leggere e inviare articoli a "Il Bolscevico" oltre a copie del nostro settimanale che, vogliamo ricordare, è ed è sempre stato completamente autofinanziato in quanto non ha mai attinto a sovvenzioni pubbliche di alcun tipo. Un rosso traguardo che ci inorgoglisce anche perché possiamo confrontarlo con la triste fine che hanno fatto la maggior parte degli storici giornali "comunisti", in primis "l'Unità" che, è divenuto un giornale di propaganda della "sinistra" borghese.

"Il Bolscevico", invece, nel proprio mezzo secolo di vita continua a dare spazio alle denunce delle masse popolari con le rubriche "Sbatti i signori del palazzo in prima pagina" e "Cor-







Biella. Manifesti di proselitismo affissi in vari punti della città

rispondenze operaie" e altre, permettendo alla lavoratrici e ai lavoratori di esprimere tutta la loro legittima rabbia contro licenziamenti e sfruttamento come nei recenti casi della ditta "Brandamour" di Valdilana e del "Lanificio F.lli Cerruti 1881" di Biella.

Ricordiamo che è possibile scaricare gratuitamente la versione digitale in PDF de "Il Bolscevico" dal sito ufficiale del PMLI mentre la versione cartacea è disponibile, sempre gratuitamente, presso l'emeroteca della Biblioteca civica di Biella.

> Per il PMLI.Biella Gabriele Urban

Biella, 21 luglio 2019

Del comunicato è stata data notizia con ampio risalto da "Il Biellese" nell'edizione cartacea

Ritengo un dovere contribuire economicamente alla causa socialista rivoluzionaria

Grazie per tutto quello che fate per la causa comune. Per me è un dovere contribuire economicamente con donazioni mensili, alla causa socialista rivoluzionaria.

Vorrei la maglietta del 50° Anniversario della fondazione de "Il Bolscevico".

Corrado - Ispica (Ragusa)

Il "manifesto" trotzkista appoggia il trotzkista **Tsipras**

Straordinaria la demistificazione, proposta da "Il Bolscevico" (n. 28) nell'articolo "Tsipras perde il potere per aver tradito il popolo greco". In effetti Tsipras e i suoi sono stati più che accondiscendenti verso la Troika dell'Unione Europea e dunque dell'imperialismo europeo, svendendo il patrimonio pubblico, accettando ogni misura "lacrime e sangue".

Come sottolinea "Il Bolscevico", i trotzkisti seguono e appoggiano i trotzkisti, ossia Luciana Castellina, trotzkista da sempre, lo fa con Tsipras, esaltandone il modello nel suo "manifesto", assolutamente indegno del "Manifesto del Partito Comunista" del 1848, quello di Marx ed Engels. Sembra proprio, direi in pieno, la riproposizione della situazione grottesca in cui era caduto il "padre" o meglio l'esempio più emblematico dei revisionisti di sempre, Lev Trotzky, come denunciato già nel 1910 dal Maestro Lenin: "I liquidatori e gli otzovisti (ossia la forma più sciocca ma anche pericolosa di revisionismo di sinistra, apparentabile all'anarchismo) comprendono benissimo la vuota fraseologia conciliatrice e la utilizzano benissimo contro il partito. Il campione di questa fraseologia, Trotzky, è divenuto, e ciò è del tutto naturale, il campione e l'avvocato d'ufficio dei liquidatori e degli oztovisti, con i quali teoricamente non è d'accordo in nulla, ma praticamente in tutto... Se Trotzky ed altri simili avvocati dei liquidatori e degli oztovisti dichiarano che questo avvicinamento è 'dal punto di vista

politico privo di contenuto',

simili discorsi attestano unicamente tutta la mancanza di principi di Trotzky, tutta la reale ostilità della sua politica alla politica di un'effettiva eliminazione delle frazioni". (Lenin, Al Comitato Centrale, 1910, Opere complete, Vol. 16, p. 337). Questa demistificazione che Lenin fa dell'"aperturismo" trotzkista verso "anarchici e liberali" prosegue nella rivelazione per cui "luduska (Giuda) Trotzky si faceva in quattro per combattere il liquidatorismo e l'oztovismo. Giurava e spergiurava di essere un partitista (ossia di sostenere l'unità del partito, allora POSDR, Partito Socialdemocratico Russo). Ricevette un sussidio. Dopo la sessione plenaria il Comitato Centrale si è indebolito, i vperiodisti (fazione di "ultrasinistri") si sono rafforzati, si sono provveduti di denaro... si sono consolidati i liquidatori... luduska ha allontanato dalla Pravda il rappresentante del CC e s'è messo a scrivere nel "Vorwaerts" (giornale socialdemocratico tedesco) degli articoli liquidatori" (Lenin, Rossore di vergogna di luduska Trotzky, Opere complete, volu-

me 17, p. 35). Ecco descritto perfettamente dal nostro grande Maestro l'opportunismo e la falsità di Trotzky e di chi lo segue (dunque fino alle escrescenze attuali, "manifesto" e Castellina, ma anche Rizzo e altri), l'oscillazione con-

commissioni@pmli.it

Tel. e fax 055 5123164

50142 Firenze

PMLI - via A. del Pollaiolo, 172/a

di "sinistra", quell'opportunismo che, nel caso di Trotzky porta finalmente all'espulsione dal Partito Comunista Sovietico e alla finale definizione del trotzkismo quale ideologia nefasta in quanto revisionista da parte del Maestro Stalin: "Il trozkismo opera adesso per menomare il prestigio del bolscevismo e scalzarne le basi. Il compito del partito è di sotterrare il trotzkismo in quanto corrente ideologica" (Stalin, 19 novembre 1924, in "Trotzkismo o leninismo?", Firenze, PMLI, p. 16).

Oggi come allora, i nuovi frazionisti e revisionisti, ispirandosi a Trotzki, mirano alla disfatta della rivoluzione socialista, al trionfo del revisionismo che ora cede senza problemi a ogni diktat dell'Unione europea imperialista e di ogni altro imperialismo.

Eugen Galasso - Firenze

In ricordo della storica manifestazione del luglio 2001 a Genova

17 anni fa, il 20 luglio del 2001, moriva Carlo Giuliani, un ragazzo di 23 anni. Era nato nel 1978. un anno di notevoli e straordinari mutamenti della società italiana anzitutto sul terreno dei diritti e delle conquiste civili. Basti pensare a due leggi fondamentali promulgate in quell'anno: la legge 180 del 13 maggio 1978 (esattamente 4 giorni dopo gli omicidi di Peppino Impastato e Aldo Moro), meglio nota

se il nome da Franco Basaglia, fondatore ed esponente di primo piano del movimento della "Psichiatria Democratica" in Italia ed uno dei principali promotori della riforma psichiatrica, che intervenne a legiferare su una disciplina assai delicata e controversa, e la legge 194 del 22 maggio 1978, che regolamenta la interruzione volontaria di gravidanza. In altri termini, si tratta di due tra le più significative e preziose conquiste di civiltà giuridica e progresso della società italiana.

In ogni caso, il 1978 fu un anno eccezionale ed unico per svariate e molteplici ragioni storiche, politiche, culturali, per le profonde innovazioni dei costumi e delle consuetudini di vita in Italia e nel mondo, dopo un lungo, vivace ed intenso decennio (iniziato nel 1968) contrassegnato da mobilitazioni e contestazioni di massa, da lotte e rivendicazioni politiche e sociali radicali, che furono espresse da un imponente movimento generazionale che mai si era visto di tale entità e portata, di rivolte studentesche ed operaie (in Francia, in Germania e in Italia, più che altrove).

Ebbene, i sommovimenti giovanili insorti nel 1968 e nel 1977, rappresentano l'apice e, nel contempo, le origini del declino e del riflusso. Credo che bisognerà attendere proprio la fine degli anni Novanta e l'inizio del 2000 (direi fino al luglio del 2001), per poter vivere una nuova ondata di lotte, di proteste e di proposte messe in campo da un movimento sociale e politico di massa: il "popolo di Seattle", meglio noto come Movimento no-global, altrimenti denominato come "movimento dei movimenti". All'indomani dei drammatici e luttuosi avvenimenti del luglio 2001, durante il G8 a Genova, con l'assassinio del giovane Carlo Giuliani, le botte ed i massacri compiuti nella Scuola Diaz, dove la notte del 21 luglio fecero irruzione i Reparti mobili della Polizia di Stato, con il supporto operativo di alcuni battaglioni dei Carabinieri, e gli atti di tortura subiti dai manifestanti presso la caserma di Bolzaneto. L'ultimo movimento al quale anch'io mi convinsi ad aderire, senza esitazioni, con immediata e piena fiducia. con risolutezza e con sincero entusiasmo interiori. Lucio Garofalo -

Lioni (Avellino)

UNA VACANZA NEL



Gabriele Urban posa con la bandiera del PMLI davanti al busto di Lenin in via Lenin angolo corso Bolshoi a San Pietroburgo, ex Leningrado, città culla della Rivoluzione d'Ottobre. Infatti alla base del busto sono state poste due targhe commemorative con Lenin e Stalin, in italiano e russo, realizzate dal Partito per il 100° Anniversario della Grande Rivoluzione Socialista di Ottobre

so sono stato in vacanza nella città russa di San Pietroburgo (ex Leningrado) con alcuni amici. È stata l'occasione per scattare alcune fotografie davanti ai molti monumenti del periodo sovietico ancora presenti in città.

Molto frequentata, soprattutto dai giovani, la piazza antistante la "Casa dei Soviet" in cui è presente una fache ho inviato alla Redazio-

Dal 20 al 26 giugno scor- ne de "Il Bolscevico" sono del busto di Lenin presente in via Lenin angolo corso Bolshoi. La via e il monumento ricordano il fatto che Lenin ha risieduto in un palazzo di quella zona per un anno prima di fuggire per alcuni mesi in Finlandia antecedentemente la Rivoluzione d'Ottobre, che ebbe il suo epicentro proprio in questa città.

Da un Rapporto interno mosa statua di Lenin. Le foto dell'Organizzazione di Biella del PMLI tinua fra revisionismo di destra e come Legge Basaglia, che pre-Richiedi l'opuscolo Mao sulla lotta contro il revisionismo moderno L'opuscolo contiene mao tsetung un'importante prefazione del Segretario generale sulla lotta del PMLI Giovanni Scuderi sul revisionismo in Italia e sul ruolo di Mao revisionismo nella lotta contro moderno il revisionismo a livello mondiale. Le richieste vanno indirizzate a:

70° Raduno dei Partigiani e dei Giovani sul Monte Giovi in provincia di Firenze

GLI ANTIFASCISTI DELLA VALDISIEVE, DEL MUGELLO E FIORENTINI TENGONO ALTA LA BANDIERA DELLA RESISTENZA

Cantata "Bella ciao". Discussa la condizione dei migranti e la lotta del popolo curdo SUCCESSO DEL ROSSO BANCHINO DI PROPAGANDA DEL PMLI

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del DMI I

Nei giorni di sabato 13 e domenica 14 luglio si è tenuto il 70° Raduno dei Partigiani e dei Giovani antifascisti sul Monte Giovi. Questo è un luogo simbolo della Resistenza, perché su questo monte, in posizione strategica per la sua vicinanza alla città di Firenze e a cavallo tra i comuni di Pontassieve, Rufina, Dicomano, Vicchio e Borgo San Lorenzo, avevano costituito le proprie basi le brigate partigiane più famose, che da qui partirono per la Liberazione della città del Giglio.

Per tenere vivi gli ideali della Resistenza ogni anno gli antifascisti della ValdiSieve, del Mugello e della provincia fiorentina danno luogo a questa importante iniziativa che anche stavolta ha visto come organizzatori oltre alle varie sezioni ANPI sia della ValdiSieve che del Mugello, nonché di altri comuni, l'Istituto storico toscano della

Resistenza e dell'età contemporanea, la Regione Toscana, il comune e la Città metropolitana di Firenze, i vari comuni e le due unioni dei comuni delle due zone, quella del Valdarno-Valdisieve e del Mugello.

Varie sono state le iniziative, sia di carattere politico, sociale e culturale, con un programma molto ricco di eventi come l'inaugurazione di due nuovi sentieri nel quadro del "Parco della memoria di Monte Giovi" che ha recuperato i percorsi utilizzati dai partigiani, l'inaugurazione del "Monumento alla Liberazione" realizzato dallo scultore Simone Scopetani e letture di lettere di condannati a morte della Resistenza.

Presenti i banchini di propaganda delle ANPI, con le numerose pubblicazioni antifasciste, e di Amnesty international. Il ristoro è stato ben curato dal Circolo ARCI Scopeti in collaborazione con la sezione di Montebonello della Croce Azzurra.

La domenica mattina, dopo il



Enrico Chiavacci, in prima fila a destra con la maglia dell'ANPI, partecipa alla deposizione delle corone al cippo partigiano (foto Il Bolscevico)

suono delle clarine del comune di Firenze, con i gonfaloni delle varie istituzioni rappresentate, si è svolto il corteo: un serpentone di circa trecento antifascisti che si è snodato nella faggeta per deporre le corone ai tre monumenti dedicati ai partigiani e alla Resistenza, cantando "Bella Ciao" al monumento "Partigiani e Costituzione" e dopo i comizi finali alla "Piramide Partigiani", al quale canto hanno contribuito gli immancabili compagni del PMLI, unica forza politica ufficiale, cantando la canzone per intera, compresa la strofa finale dove si esalta la rossa bandiera del Partigiano.

Il PMLI è stato il vero faro antifascista dell'iniziativa alla quale ha partecipato con militanti e simpatizzanti afferenti alle Organizzazioni di Rufina e Vicchio del Mugello che hanno portato in corteo il cartello del 25 Aprile, molto fotografato, che ha attualizzato l'antifascismo con la parola d'ordine "Liberiamo l'Italia dai fascisti del XXI secolo, per il socialismo e il proletariato al potere", e le bandiere dei Maestri e del PMLI. I compagni indossavano la magliette del Partito e avevano al collo i fazzoletti rossi del PMLI e dell'ANPI, le spille dei Maestri e del PMLI.

Il compagno Enrico Chiavacci ha partecipato come membro dell'ANPI. Su incarico di questa ha deposto la corona al "Monumento alla Liberazione". Fra gli interventi finali dal palco, molto apprezzate e applaudite dai presenti le poche parole profuse a fatica, causa i suoi 95 anni, dal partigiano della Brigata Lavagnini Marino Pedani, nome di battaglia Lampino.

I rappresentanti delle istitu-

zioni hanno fatto i soliti interventi di circostanza senza ricollegarsi al regime neofascista imperante, al quale ha dato un'ampia accelerazione nell'ultimo anno il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio. Bene ha fatto la rappresentante del Comitato provinciale ANPI di Firenze, Laura Scalia, a richiedere più partecipazione delle istituzioni alla battaglia antifascista. Ci ha trovato invece in pieno disaccordo l'appello del presidente dell'Istituto storico toscano della Resistenza, Giuseppe Matulli, per cui di fatto sarebbe necessario fortificare l'imperialismo europeo contro il "sovranismo" e gli imperialismi concorrenti.

Dopo i comizi i compagni hanno allestito, come negli ultimi anni, un banchino di rappresentanza del PMLI, con le rosse bandiere del Partito, incentrato sul tema dell'antifascismo con esposti i manifesti del PMLI per il 25 Aprile e le fotocopie dell'articolo pubblicato su "Il Bolscevico" nº 22 dal titolo "II fascismo del XXI secolo e come combatterlo", che è stato preso con interesse da alcune decine di antifascisti insieme al volantino dell'importante Editoriale del compagno Giovanni Scuderi sul 42° compleanno del PMLI. Esposte anche alcune opere marxiste-leniniste pubblicate negli anni dal Partito e il volume nº 12 della collana "Piccola biblioteca marxista-leninista" con il documento del Comitato centrale del PMLI "Viva la Terza Internazionale" e alcuni interventi di Scuderi. Esposte anche le spille dei Maestri e del PMLI oltre alle cartoline e segnalibro realizzate dal PMLI per il 200° Anniversario della nascita di Marx caduto a inizio maggio



Monte Giovi (Firenze), 14 luglio 2019. Un momento del 70° Raduno dei Partigiani e dei Giovani a cui ha partecipato il PMLI (foto Il Bolscevico)



Monte Giovi .Un aspetto del rosso banchino di propaganda del Partito (foto Il Bolscevico)



Il corteo verso Montegiovi. Si nota la delegazione del PMLI e il manifesto del Partito realizzato per il 25 Aprile 2019 (foto Il Bolscevico)

2018. Alcuni antifascisti si sono intrattenuti al banchino per discutere dell'attualità politica. Un antifascista passando dal banchino ha commentato "lo sono con voi".

Un ringraziamento particolare lo rivolgiamo a due cari amici del Partito, Norma ed Elio, che come gli anni scorsi hanno provveduto generosamente a fornire il pranzo ai nostri compagni, che è stato molto gradito.

Nel pomeriggio si è svolta un'importante assemblea con all'ordine del giorno "Nuove e vecchie resistenze" che è stata incentrata sulla condizione dei migranti, la lotta del popolo curdo e l'esperienza di Rojava. Tra gli altri vi ha partecipato un rappresentante di Amnesty International, un'operatrice del

settore immigrazione e il babbo di Lorenzo Orsetti, Alessandro. Insomma per gli argomenti trattati questa assemblea ha contribuito a rendere attuali gli ideali antifascisti.

Un gruppo di giovani africani con i loro strumenti a percussione tradizionali hanno assicurato l'intrattenimento musicale

Sono state due belle giornate di lotta, diremo "grasso che cola" per il movimento antifascista poiché daranno sicuramente impulso alle battaglie contro i fascisti del XXI secolo mentre, cosa importante, si è visto un numero buono di giovani che da qualche tempo partecipano e, con i compagni marxisti-leninisti, si sono ritagliati uno spazio importante nei Raduni annuali sul Monte Giovi.

FIRENZE

Commemorati le vittime della strage fascista di Piazza Tasso e l'eroe partigiano Bruno Fanciullacci

Il PMLI unico partito in piazza



Firenze, 17 luglio 2019. Un momento della deposizione delle corone ai martiri di Piazza Tasso (foto II Bolscevico)

□ Redazione di Firenze

Il 17 luglio ricorreva il 75° Anniversario della strage fascista di Piazza Tasso a Firenze e il sacrificio dell'eroe partigiano Bruno Fanciullacci, morto pochi giorni dopo per le torture della banda Carità. Quest'anno è anche il centenario della nascita di Fanciullacci.

Come tutti gli anni il PMLI era presente alla commemorazione organizzata dalla Sezione Oltrarno dell'ANPI con la bandiera e un'apposita locandina.

Il nostro è stato l'unico partito presente all'iniziativa che, dobbiamo registrare con dispiacere, è risultata sottotono rispetto agli anni precedenti. In programma infatti c'erano solo i discorsi del presidente del Quartiere 1 Maurizio Sguanci, dell'assessore Alessandro Martini e del presidente della Sezione Oltrarno Alessandro Pini; nessuno degli interventi è entrato nell'attualità della battaglia antifascista per la chiusura dei covi fascisti e contro il governo nero Salvini-Di Maio.

Alle 19,30 con un piccolo corteo, accompagnato dal gonfalo-



Il manifesto realizzato dal Comitato provinciale di Firenze del PMLI per il 75° Anniversario della strage fascista di Piazza Tasso

ne del Comune di Firenze e dalle chiarine, i partecipanti si sono recati prima a deporre una corona alla targa sull'angolo della piazza, e quindi al monumento dove è stata deposta un'altra corona e sono stati pronunciati gli interventi.

Le ferie non sono ferie se non leggo "Il Bolscevico" e almeno un'opera dei Maestri o del PMLI In ferie cosa leggerai? Siamo nel periodo di ferie. Speriamo che tutti i membri e i simpatizzanti

Siamo nel periodo di ferie. Speriamo che tutti i membri e i simpatizzanti del PMLI ne possano godere al mare, ai monti o in campagna. Un riposo necessario e meritatissimo, date le grandi fatiche politiche dell'anno.

Normalmente si approfitta dell'occasione per fare delle buone letture. Tu cosa leggerai? Parafrasando un'espressione del compagno operaio Franco Dreoni (vedi "Il Bolscevico" n. 25), le ferie non sono ferie se non leggo "Il Bolscevico" e almeno un'opera dei Maestri o del PMLI. Comunque buona lettura e arrivederci alla Commemorazione di Mao del 15 settembre.

COMUNICATO DELLA CELLULA "G. STALIN" DI PRATO DEL PMLI

Solidarietà e appoggio ai lavoratori del Panificio Toscano in lotta



Le lavoratrici e i lavoratori del Panificio toscano protestano dal tetto della Coop di via Valentini a Prato (foto Il Bolscevico)

Prato del PMLI esprime piena solidarietà e appoggio alla vertenza dei lavoratori del Panificio Toscano, promossa dal Si Cobas, che va avanti da oltre un anno con manifestazioni, presidi e cortei di protesta per ottenere l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro e migliori condizioni salariali e di lavoro.

Il 16 luglio è fallito anche il tentativo di mediazione in prefettura perché, denuncia il Si Cobas in un comunicato: "l'azienda si è rifiutata addirittura

La Cellula "G. Stalin" di procedere con il riconoscimento di un solo scatto di livello ai lavoratori che attualmente, alcuni dopo 15 anni di lavoro, continuano ad essere bloccati all'ultimo livello con operai specializzati che guadagnano 5,50 euro l'ora".

Pertanto, avverte il Si Cobas, lo sciopero e il presidio permanente iniziati l'11 luglio davanti ai cancelli dello stabilimento in via Vannucchi vanno

Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI

Prato, 18 luglio 2019

Presidi e volantinaggi davanti ai supermercati Coop di Firenze e Prato

LAVORATORI DEL PANIF CANO NON MOLLANO LA

Per i diritti, il salario e l'applicazione del CCNL dell'industria

□ Dal corrispondente della

Cellula "G. Stalin" di Prato

Il 20 luglio i lavoratori del Panificio Toscano (principale fornitore Unicoop di dolci e panificati con stabilimenti a Prato e a Collesalvetti) organizzati dal Si Cobas hanno dato vita in tutta la Toscana a una grande giornata di lotta per ottenere migliori condizioni salariali e di lavoro, diritti e tutele sindacali e soprattutto l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'industria alimentare al posto del CCNL di panificazione artigianale come avviene oggi. Infatti Panificio Toscano, nonostante sia un'azienda con 140 dipendenti e utilizzi macchinari industriali, si spaccia per azienda artigiana e utilizza il contratto Multiservizi con "cooperative spurie per la fornitura di manodopera che spariscono una dopo l'altra con in tasca i soldi dei lavoratori".

A Firenze volantinaggi e presidi di protesta si sono svolti davanti alla Coop Leopoldo e Cimabue e alla IperCoop Ponte a Greve, dove sono intervenuti i carabinieri per impedire la diffusione dei volantini. Volantinaggi nel pomeriggio anche alle Coop viale Europa e Novoli.

I lavoratori dello stabilimento di Collesalvetti hanno dato vita a un presidio davanti alla fabbrica durante il quale hanno incontrato la stampa per illustrare le loro ragioni e la loro preoccupazione.

A Prato in mattinata si è svolto un presidio di protesta presso il punto vendita Coop.Fi di Via Valentini. Alcuni lavoratori al grido di "Sciopero, sciopero" e "Noi vogliamo i nostri diritti" sono saliti sul tetto del supermercato e hanno srotolato uno striscione con su scritto: "A lavorare da 10 anni per 5,50 € l'ora. Cara Coop è questo il tuo codice etico?" firmato "Lavoratori Panificio Toscano in sciopero".

Nel pomeriggio la protesta si è spostata davanti agli ingressi della Coop al Parco Prato dove decine di lavoratori sono giunti in corteo al grido di: "Panificio Toscano e Coop ladri e mafia", "Sciopero, sciopero", "Noi vogliamo i nostri diritti" e soprattutto "Cgil, Cisl e Uil amici dei padroni" in riferimento al fatto che poche settimane fa i vertici dei sindacati confederali hanno pugnalato alle spalle i lavoratori firmando un accordo "separato" con l'azienda che non sancisce alcun miglioramento delle condizioni contrattuali, accetta la realtà in essere e rimanda tutto alle calende greche del rinnovo contrattuale col chiaro intento di fiaccare la protesta.

Decine di lavoratori, in gran parte di nazionalità pakistana, hanno preso parte alla protesta con bandiere, striscioni e cartelli con su scritto: "Il pane della Coop puzza di sfruttamento", "15 anni di lavoro, zero scatti di anzianità", "Dopo 10 anni ancora all'ultimo livello di inquadramento, 5,50 € l'ora. Ti sembra giusto?", "Stiamo scioperando per i nostri veri diritti. Dove sono le istituzioni?", "140 dipendenti con contratto da 'panificio artigianale' 1.250 € lordi.. Ti semra giusto?", "Coop da che parte stai? Noi stiamo scioperando per i nostri diritti che Panificio Toscano non rispetta". E ancora "Panificio Toscano (fornitore Coop non rispetta i diritti dei

Il corteo di protesta delle lavoratrici e dei lavoratori del Panificio toscano al centro commerciale Coop Prato

lavoratori). Dov'è il 'codice etico'?". In un volantino diffuso durante il presidio i lavoratori fra l'altro denunciano: "Da mercoledì 10 luglio lavoratori del Panificio Toscano (fornitore dei supermercati Coop di tutta la Toscana) dormono davanti ai cancelli della ditta a Prato. Hanno iniziato lo sciopero permanente.

La Coop si vanta di avere un codice etico che rispetta i lavoratori, ma dopo un anno continua a fare orecchie da mercante rispetto a questa situazione.

La vertenza è iniziata l'estate scorsa: è stata ottenuta l'eliminazione di cooperative finte che rubavano soldi ai lavoratori, e del contratto Multiservizi che inquadrava gli operai come fossero stati addetti alle pulizie. Ma non può bastare: dopo anche 15 anni di lavoro, operai specializzati nella panificazione guadagnano ancora 5.50€ netti all'ora, poiché pur essendo operai altamente specializzati sono inquadrati al livello contrattuale più basso. Inoltre, per tenere gli stipendi ancora più bassi Panificio Toscano a oggi applica il contratto di panificazione artigianale: il contratto giusto sarebbe invece quello per i panifici industriali, dato che si tratta di un'azienda con 138 dipendenti, che rifornisce i supermercati di tutta la regione. Non proprio il fornaio sotto casa, insomma...

Quello che i lavoratori stanno chiedendo è semplice: che venga applicato il giusto contratto nazionale, e di essere inquadrati al livello giusto secondo le loro mansioni".

In risposta ai vertici aziendali che in un comunicato hanno definito "estorsive" le sacrosante richieste dei lavoratori perché avanzate da una "minoranza di addetti su un totale di 138". Luca Toscano e Sarah Caudiero del Si Cobas Prato Firenze hanno chiarito che: "Per spiegare i soli 28 lavoratori su 138 dipendenti è bene dare altri numeri. Solo nell'ultimo anno tre i lavoratori scomodi licenziati, di cui due per aver rilasciato interviste ai giornali in cui criticavano l'azienda. Fino a 20 le lettere disciplinari ricevute da un singolo lavoratore dopo l'iscrizione al Sindacato. Undici le sospensioni disciplinari dopo una protesta sindacale dello scorso dicembre per danno all'immagine aziendale. Cinque lettere disciplinari ricevute solo questa settimana per aver partecipato ad uno sciopero. Non può stupire quindi che tanti dipendenti. pur appoggiando le rivendicazioni del Si Cobas, in un clima di ricatto continuo, non si uniscano allo scio-

della Coop hanno solidarizzato coi lavoratori in lotta applaudendoli e incoraggiandoli ad andare avanti; in particolare una donna di nazionalità cinese è uscita dal supermercato con una busta piena di bibite e le ha offerte ai lavoratori i quali hanno ringraziato e salutato la donna col puono chiuso e con un grande abbraccio collettivo.

In un comunicato, pubblicato a parte il PMLI ha espresso solidarietà militante ai lavoratori in lotta.



pero". Durante la protesta diversi clienti



26 - Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti Cisal-Trasporti - Sciopero generale trasporti, trasporto pubblico locale per aprire un confronto su infrastrutture, politica dei trasporti e regole per arrivare alla sottoscrizione di un Patto per i Trasporti per l'aggiornamento del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica che tenga conto delle esigenze di mobilità di persone e merci

Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltrasporti-Uil - Pulizie e multiservizi -Consorzio Manital. Manitaidea e Società Consorziate per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto da sei anni

Osr Cub, Anpac, Anpav, Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil Aereo - Sciopero nazionale del personale navigante, a terra e soc. cooperative del trasporto aereo per chiedere a Di Maio di aprire un tavolo di confronto sul Contratto Collettivo di Lavoro e un aggiornamento del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica

- Usb lavoro privato - Pulizie e multiservizi - Sciopero intera giornata - Usb lavoro privato - Punzie e muniscrivizi - Coloporo manutenzione del personale ex-lsu appalto ausiliario, pulizia e piccola manutenzione Scuole Miur per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto da sei anni, stop alle esternalizzazioni delle pulizie nelle scuole e per tutti i lavoratori in appalto, la garanzia del reddito e la continuità lavorativa

AGOSTO-SETTEMBRE

agosto-1 settembre - Cobas-Poste, Cub-Poste, Si-Cobas Poste, SIg-Cub-Poste, Usb-Poste - Sciopero delle prestazioni aggiuntive. straordinarie e flessibilità operativa dei lavoratori Poste Italiane SpA contro la carenza di personale nei settori del recapito, della logistica e negli uffici postali, il ricorso continuo al lavoro straordinario, anche non pagato e l'aumento carichi di lavoro

Richiedete

Le richieste vanno indirizzate a: commissioni@pmli.it

via A. del Pollaiolo, 172/a 50142 Firenze Tel. e fax 055 5123164





Per chi vuole conoscere la storia e la linea del PMLI, consigliamo di leggere, nell'ordine, i seguenti scritti e discorsi del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi:

- "Da Marx a Mao" (Discorso, a nome del CC del PMLI, per il 40° Anniversario della scomparsa di Mao, 11 settembre 2016)
- "Che il PMLI tenga sempre alta la grande bandiera rossa di Marx" (Discorso in occasione del Bicentenario della nascita di Marx, 5 Maggio 2018)
- "Avanti con forza e fiducia verso l'Italia unita, rossa e socialista" (Rapporto, a nome dell'Ufficio politico del PMLI, al 5° Congresso nazionale del PMLI, 6 dicembre 2008)
- "Avanti sulla via dell'Ottobre tenendo alta la bandiera del marxismo-leninismo-pensiero di Mao" (Discorso alla Festa per il 40° Anniversario della fondazione del PMLI, 9
- "La situazione del PMLI, i nostri problemi e la lotta contro il capitalismo, per il socialismo" (Discorso alla 6ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, Firenze il 14 gennaio
- 6) "Continuiamo ad applicare la linea organizzativa e propagandistica per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso" (Relazione di Giovanni Scuderi alla 2ª Riunione plenaria del 5° Ufficio politico del PMLI, 3 novembre 2018)
- "La lotta tra le due linee all'interno del PMLI" (dal Rapporto dell'Ufficio politico al 3° Congresso nazionale del PMLI presentato da Giovanni Scuderi)
- 8) "La situazione del Partito e le elezioni europee e amministrative" (Discorso alla 4ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, Firenze il 5 aprile 2014)
- 9) "Appoggiamo lo Stato islamico contro la santa alleanza imperialista" (Saluto alla 5ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, Firenze l'11 ottobre 2015)
- "Il PMLI è figlio ed erede del Sessantotto" (Editoriale per il 41° Anniversario della fondazione del Partito marxista-leninista italiano, 29 marzo 2018)

"Una grande vittoria politica, organizzativa e finanziaria" (Saluto all'inaugurazione ufficiale della nuova Sede centrale del PMLI e de "Il Bolscevico", 1 febbraio 2014)

Inoltre fondamentale è leggere, nell'ordine, i seguenti documenti dell'Ufficio politico e del Comitato centrale del PMLI:

- "Viva Marx. Applichiamo i suoi insegnamenti per conquistare il socialismo e il potere politico da parte del proletariato" (In occasione del Bicentenario della nascita di Marx, 9 Aprile 2018)
- 2) "Viva la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre! Gloria eterna a Lenin, Stalin e ai marxisti-leninisti russi. È la via che dobbiamo seguire in Italia" (In occasione del Centenario della Rivoluzione d'Ottobre, 25 Ottobre
- 3) "Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere politico al proletariato. Astieniti se vuoi dare il tuo voto al socialismo e al PMLI" (14 gennaio 2018)
- "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio" (5 giugno 2018)
- 5) "Viva la Terza Internazionale" (2 febbraio 2019)
- Alle elezioni del parlamento europeo del 26 maggio 2019. ASTIENITI per delegittimare l'Unione europea imperialista, il parlamento europeo e le altre istituzioni europee al suo servizio. L'UE è irriformabile, va distrutta. Solo il socialismo può realizzare l'Europa dei popoli (9 Aprile 2019)
- "Mao, l'imperialismo e la lotta per il socialismo" (Discorso di Erne Guidi, a nome del CC del PMLI, alla Commemorazione di Mao 2018)
- 8) "I diritti e le battaglie Lgbt, il matrimonio e la 'maternità surrogata'" (21 marzo 2016)
- 9) "Lettera aperta alle ambientaliste e agli ambientalisti" (15 marzo 2019)

Tutti questi documenti si trovano sul sito www.pmli.it. Rimanendo a disposizione delle e degli interessati, auguriamo buona lettura.

Dopo l'aumento a 2 euro del biglietto, la giunta di Milano del PD Sala si appresta a cedere il trasporto pubblico alla cordata privata NEXT

PRESIDIO DAVANTI PALAZZO MARINO CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE DI ATM

Comitato ATM Pubblica: rimunicipalizzare i trasporti pubblici!

□ Redazione di Milano

Aumento del biglietto ordinario a 2 euro per incentivare l'abbonamento annuale che invece rimane invariato. Ecco l'ennesima stangata inferta dalla giunta del sindaco PD Giuseppe Sala ai danni delle masse popolari milanesi, e più specificamente dei precari, dei disoccupati, degli studenti, degli indigenti tra i quali la stragrande maggioranza degli immigrati.

L'ennesima imposizione antipopolare del sindaco Sala è parte integrante del suo piano generale di trasformazione di Milano a uso e consumo della sola borghesia – così come

approfonditamente denunciato in un nostro articolo pubblicato su "Il Bolscevico" n. 16 a pag. 13 - e nello specifico della strategia di privatizzazione definitiva dell'Azienda Trasporti Milanesi, a tal fine già tramutata da municipalizzata a società per azioni nel 2001 dall'allora giunta confindustrial-fascista del neopodestà Gabriele Albertini.

Sala, da sempre uno dei più fidi rappresentanti della grande borghesia monopolistica – come dimostra anche la recente grave condanna a suo carico inflittagli in primo grado sul caso della "piastra" espositiva dell'EXPO (vedi "Il Bolscevico" n. 27) - col rincaro del bi-

glietto prosegue lungo la strada della disincentivazione dell'utilizzo dei mezzi pubblici a tutto vantaggio delle multinazionali automobilistiche e del petrolio che intossicano e inquinano, a livelli record, la popolazione milanese e di tutta la pianura padana gravando a livello globale sulle cause del sempre più catastrofico surriscaldamento climatico planetario.

Ed è proprio coerentemente al suo alto senso del dovere nel servire gli interessi capitalistici (a danno di quelli popolari) che Sala - dopo aver minacciato un futuro aumento numerico degli abbonamenti annuali e perciò garantito un sicuro

e costante incremento dei dividendi azionari (50 milioni di incassi in più) - si appresta ad accettare la proposta di MILA-NO NEXT per la gestione del trasporto locale nella città di Milano, nella città metropolitana, nelle province di Monza e Brianza, di Lodi e di Pavia. Il "consorzio temporaneo di aziende" NEXT, che si propone come gestore per 15 anni, è una cordata di aziende private (alcune quotate in borsa) e società controllate da Ferrovie dello Stato. Si tratta, in pratica, dell'avanzata del processo di privatizzazione del trasporto pubblico a Milano, esattamente ciò che Sala ha negato di voler fare negli ultimi due anni, sin dalla campagna elettorale, per tranquillizzare e turlupinare quella parte dell'elettorato di sinistra che gli ha dato fiducia. Per chiedere "al Comune di

Milano di bloccare immediatamente questa operazione di svendita di un patrimonio collettivo che non può e non deve finire nelle mani dei soliti speculatori, interessati esclusivamente agli utili", il Comitato ATM Pubblica ha organizzato, nel pomeriggio di giovedì 18 luglio, un presidio di protesta in Piazza della Scala, davanti a Palazzo Marino (sede della giunta e del Consiglio comunale di Milano). Tra i milanesi e i lavoratori autoferrotranvieri (organizzati dai sindacati non confederali) giunti al presidio, vari partiti con la bandiera rossa e la falce e martello tra i quali il PMLI, il PCI e il PRC.

Le rivendicazioni aggiuntive che sono emerse vanno dall'abbassamento del biglietto a 1 euro (come a Berlino) alla completa gratuità del servizio (sul modello del Lussembur-

go). Univoca la rivendicazione della rimunicipalizzazione dell'ATM, come da sempre reclamata (e finalmente condivisa anche da chi non la sosteneva ai tempi della giunta arancione di Giuliano Pisapia) dalla Cellula "Mao" di Milano del PMLI che ha aderito e aderirà attivamente alle prossime iniziative del Comitato di lotta per una rete di trasporto pubblica, urbana e dell'hinterland, con mezzi non inquinanti, che si estendano circolarmente e non solamente a raggiera, con tariffe e abbonamenti a costi popolari e unificati su tutta la rete ATM inclusa nelle province di Milano, di Lodi, di Pavia e di Monza-Brianza, senza perdere di vista l'obbiettivo condivisibile di una estesa o meglio completa gratuità del trasporto pubblico sovvenzionata dalla fiscalità generale.



18 luglio 2019. Il presidio contro la privatizzazione della ATM sotto la sede del Comune di Milano alla quale ha partecipato il PMLI (foto Il Bolscevico)





A L'AQUILA

Risanare le abitazioni del Progetto case per destinarle a poveri, immigrati e senzatetto

Le abitazioni dei terremotati aquilani, quelle del Progetto case, sono in uno stato di abbandono e degrado. Più il tempo passa più le cose peggiorano. Quello che doveva essere il fiore all'occhiello del passato governo Berlusconi ora è ridotto, in alcuni casi, ad un ghetto. Le case hanno bivacchi sia all'interno che all'esterno, i residenti, molte volte, sono costretti a pagare canoni, affitti e anche lavori di manutenzione mai eseguiti.

Per alcuni ex inquilini, all'inizio, l'ambiente dal punto di vista sociale era positivo: ci si prendeva cura reciprocamente degli alloggi, ma poi, sottolinea un abitante, c'è stato un cambiamento quando molte persone sono tornate nella loro casa originaria e ci sono state altre tornate di inquilini. Nel tempo si è manifestata incuria e, purtroppo, ha fatto comparsa anche lo spaccio di droga. Le associazioni locali, come FrAzioni FraIntese, più volte hanno denunciato la situazione al comune di L'Aquila sottolineando come l'errore stia tutto nell'atteggiamento dell'amministrazione che lascia deperire negli anni un pa-

trimonio che, invece, sarebbe da curare e salvaguardare.

Fra le tante ipotesi, di cosa farci con tutte queste piastre, c'è anche quella che le vorrebbe abbattere in un futuro nemmeno tanto lontano. Invece, il comune dovrebbe pensare ad un altro utilizzo sociale: una volta che la maggioranza degli inquilini fosse tornata nella propria casa ristrutturata, gli alloggi del Map e del Progetto Case potrebbero essere destinati a chi la casa proprio non ce l'ha, come poveri, immigrati e senzatetto.

Massimiliano - L'Aquila





esteri / il bolscevico 15 N. 29 - 1 agosto 2019

La Lega vota no, nonostante la posizione favorevole di Conte LA DESTRA VON DER LEYEN ELETTA CON I VOTI DECISIVI DEL M5S

La presidente della Commissione europea esalta il ruolo di "leadership globale" dell'Ue, riafferma l'alleanza con la Nato, si impegna per "un'autentica Unione europea di difesa" e proietta l'imperialismo europeo in Africa

Ricevuta l'investitura nel Consiglio europeo straordinario del 30 giugno, sulla base dell'intesa dell'asse franco-tedesco che dopo la farsa delle elezioni europee si è attrezzato per continuare a comandare nella Ue imperialista, Ursula von der Leyen ha superato il 16 luglio l'esame dell'europarlamento e sarà la prima donna a guidare la Commissione europea. La democristiana ex ministro della Difesa tedesco e delfina della cancelliera tedesca Angela Merkel, tanto da essere l'unico membro del governo tedesco a poter vantare un'ininterrotta presenza in tutti i suoi governi dal 2005, prende il posto dello screditato e amico delle multinazionali il lussemburghese Jean Claude Juncker.

Il primo compito della nuova presidente è quello di definire la composizione e gli incarichi della Commissione per il periodo 2019-2024 sulla base delle indicazioni dei governi dei paesi membri e, una volta che i singoli candidati saranno stati valutati in una serie di audizioni nelle commissioni parlamentari, presentare la squadra al voto dell'europarlamento entro ottobre prossimo. Entrerà in carica con la successiva nomina da parte del Consiglio europeo l'1 novembre 2019 per un mandato di cinque anni.

Considerata una rigorista in materia fiscale, alla guida del dicastero della Difesa dal dicembre 2013 aveva predisposto un consistente aumento della spesa e un massiccio piano di ammodernamento dello strumento bellico tedesco per i prossimi cinque anni dopo che fino al 2018 aveva lavorato sulla riduzione dei bilanci militari. Nel periodo di magra della spesa militare era inciampata in uno scandalo su contratti di consulenza assegnati a società esterne da persone di fiducia del suo ministero aggirando le procedure ordinarie per gli appalti. Sulla vicenda è ancora in corso il lavoro di una commissione di inchiesta del parlamento tedesco. Ritenuta una convinta europeista fino al punto di sostenere la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa (sotto la quida della Germania, ndr) sul modello di Stati federali come la Svizzera, gli Stati Uniti o la Germania, e quindi anche da un punto di vista militare, seppur nell'ambito di un rafforzamento della Nato, a sua volta vista non solo come alleanza militare ma anche politica. Su queste basi ha costruito il suo programma presentato all'assise di Strasburgo, un discorso allargato a altri temi inseriti come acchiappavoti, dall'ecologia al salario minimo, che non ha convinto i Verdi che non l'hanno votata ma gli italiani del M5S i cui voti sono risultati determinanti.

I pentastellati da opportunisti si sono tappati il naso e hanno votato il campione imperialista scelto nell'intesa tra la Merkel e Macron, sperando

di ricavare credibilità e alleati nella Ue per tenere anche il fronte interno. Proprio durante l'elezione della nuova presidente della Commissione Ue è andato tra l'altro in scena l'ennesimo scontro intragovernativo con la Lega che ha votato no nonostante la posizione favorevole concordata e espressa per l'Italia dal primo ministro Giuseppe Conte e confermata fino alla vigilia del voto in aula. Il duce dei fascisti del XXI secolo, Matteo Salvini, nella Ue gioca appoggiandosi soprattutto al gruppo parlamentare fascista con la filorussa francese Le Pen. Dopo l'esplosione dello scandalo Russiagate, in cui i servizi segreti francesi e tedeschi hanno voluto mettere lo zampino per aiutarlo a renderlo di pubblico dominio, i due caporioni fascisti hanno per rivalsa concordato di non votare la candidata democristiana.

Del resto entrambi i soci del governo italiano per ora raccolgono molto poco, il M5S ottiene la riconferma di un vicepresidente dell'europarlamento, rieletto col minimo dei voti, alla terza e ultima votazione in fondo alla lista dei 14 rappresentanti concordati. La Lega dopo il "successo" nelle elezioni del 26 maggio aveva messo in pista, per il posto autorevole rivendicato nella Commissione europea, Giancarlo Giorgetti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio braccio destro e sinistro di Salvini. Il quale il 18 luglio si è ritirato dalla candidatura e lo ha comunicato di persona al presidente Sergio Mattarella, con una procedura anche questa volta inusuale che ha ignorato Conte. Forse per la Lega al momento è più importante schierare i pezzi da novanta sul fronte interno dove è sotto la bufera del cosiddetto Russiagate.

Nel voto a scrutinio segreto del 16 luglio la von der Leyen è stata eletta con 383 voti a favore, 327 contrari, 22 gli astenuti. Appena 9 voti in più del necessario (la maggioranza assoluta è di 374 voti, il 50% dei deputati più uno). Sulla carta, rispetto alle dichiarazioni di voto dei gruppi, ne avrebbe dovuti avere almeno una settantina di più, decisivo quindi è stato l'appoggio dei 14 parlamentari M5S. Solo dall'intesa PPE-PSE-ALDE po-

teva contare su 444 voti. Lo si comprende meglio facendo una rapida mappatura dell'europarlamento uscito dal voto del maggio scorso e che nel mese di luglio ha assegnato cariche e definito i gruppi. Nell'assise i giochi, sotto la regia esterna Merkel-Macron, sono guidati dalla maggioranza formata al momento dai 182 parlamentari democristiani del Partito Popolare Europeo (PPE), che vanno dalla CSU-CDU tedesca a Forza Italia agli ungheresi di Fidesz e i polacchi del Pis; dai 108 liberali dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa (ALDE) ribattezzata Rinnovare l'Europa (RE) con l'ingresso



Ursula van del Layen, quando era ministro della difesa tedesco, passa in rassegna un picchetto d'onore militare del Mali in occasione di una visita alla base di addestramento europea a Koulikoro in Mali

del partito di Macron e dal secondo gruppo per consistenza numerica ma ridotto a stampella degli altri due, quello dei 154 socialdemocratici dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici (S&D) dove il gruppo più numeroso è quello dei socialisti spagnoli, seguito dal PD di Zingaretti davanti ai vecchi leader tedeschi del Spd in caduta libera, tanto che hanno dovuto lasciare la presidenza del gruppo alla spagnola Iratxe Garcia Perez e la candidatura a presidente dell'europarlamento all'italiano David Sassoli.

Completano lo schieramento dei gruppi europeisti i 74 parlamentari Verdi/Alleanza libera europea (Verdi/ALE) e i 41 del Gruppo confederale Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica (GUE-NGL) di cui fanno parte i tedeschi di Die Linke, i greci di Syriza e gli spagnoli di Podemos. La destra dell'europarla-

mento è rappresentata dai 73 del nuovo gruppo Identità e democrazia (ID), il gruppo guidato dal leghista Marco Zanni e formato cogli eletti del Fronte nazionale francese della Le Pen, i nazisti tedeschi dell'AFD, gli austriaci del FPOE, i polacchi del Congresso della Nuova Destra e gli olandesi del Partito per la Libertà. Rimasto invariato il gruppo dei 62 parlamentari Conservatori e Riformisti europei (ECR) di cui fanno parte Fdi e Fitto, si è sciolto invece quello di Europa della Libertà e Democrazia diretta (EFDD) che era formato dai britannici dell'UKIP del fascista Nigel Farage e dagli M5S. In base alle regole dell'europarlamento per formare un gruppo ci vogliono almeno 25 deputati di 7 paesi diversi, Farage e la sua formazione Brexit Party se ne dovrebbero andare a ottobre con l'uscita della Gran Bretagna, gli opportunisti M5S sono rimasti col culo a mollo con 14 eletti e una volta bussato inutilmente alle porte di Verdi

e Gue, che non li hanno voluti anche perché sono al governo con Salvini, fanno parte dei 57 non iscritti.

Prima delle votazioni, la

candidata ha presentato ai deputati il suo programma e le priorità per i prossimi cinque anni. "Un'Unione più ambiziosa, il mio programma per l'Europa", il titolo del documento che subito mette in evidenza che sta parlando di una "superpotenza commerciale mondiale". Che è da completare intanto con l'integrazione del mercato dei capitali. Nell'elencare gli orientamenti politici del suo programma von der Leyen metteva al primo posto "Un Green Deal europeo" e solo al quarto "Un'Europa più forte nel mondo", una lista che va dal tema attuale e acchiappavoti dell'Europa ecologica con la promessa di ridurre le emissioni nocive del 55% entro il 2030 a quello sostanziale dalla difesa del ruolo imperialista della Ue nella contesa mondiale con Usa, Cina e Russia; passando dalla "difesa del nostro stile di vita europeo" ossia dalla blindatura delle frontiere contro gli immigrati e dall'interventismo in Africa. Niente di nuovo sulla posizione di destra della Ue sul tema migranti comprese le oramai superpromesse di un "nuovo patto sulla migrazione e l'asilo" e della riforma del regolamento di Dublino.

Uno schema di programma ripreso nelle conclusioni dove prometteva che "il primo giorno presenterò un collegio composto in parti uguali da uomini e donne. Entro 100 giorni presenterò un Green Deal europeo. Entro il prossimo anno, gli europei potranno esprimersi in occasione di una conferenza sul futuro dell'Europa. Entro il 2024 (tre anni di anticipo su quanto già deciso, ndr), 10.000 guardie di frontiera e guardie costiere europee dovrebbero contribuire a proteggere le nostre frontiere esterne e ogni lavoratore dovrebbe beneficiare di un salario minimo equo. Entro il 2050, infine, l'Europa dovrebbe essere il primo continente al mondo a impatto climatico zero. Questa è la mia visione per un'Europa più ambiziosa". Ossia più attiva come potenza imperialista e protagonista sulla scena mondiale alla pari dei maggiori concorrenti, con una salda guida del doppio tandem franco-tedesco, quello di Merkel-Macron e quello della von der Leyen alla Commissione Ue e la francese Christine Lagarde alla BCE. Per far ciò serve una svolta per invertire la lenta ma sicura decadenza del sogno imperialista europeo, macerato all'interno dai colpi dei sovranisti e dall'uscita della Gran Bretagna.

Nel mezzo del documento e in specifico nel capitolo sull'Europa forte nel mondo sta la parte sostanziale del progetto della presidente della Commissione europea dove esaltava il ruolo di "leadership globale" dell'Ue, riaffermava che "la Nato costituirà sempre la pietra angolare della difesa collettiva dell'Europa. Resteremo transatlantici e diventeremo più europei" ma anche che "nei prossimi cinque anni avremo bisogno di nuove iniziative coraggiose per costruire un'autentica Unione europea della difesa". Senza dimenticare di proiettare l'azione dell'imperialismo europeo in Africa con la formula che l'Europa "dovrebbe svolgere un ruolo pieno e attivo nei paesi limitrofi", che "deve assistere l'Africa nella progettazione e attuazione di soluzioni proprie a sfide quali l'instabilità, il terrorismo transfrontaliero e la criminalità organizzata".

La von der Leyen vuole un'Europa con "una voce più forte e più unita nel mondo". E sottolineava che "per essere leader mondiale, l'Ue deve essere in grado di agire rapidamente: mi adopererò affinché il voto a maggioranza qualificata

diventi la regola in questo ambito", "dagli aiuti allo sviluppo alla nostra politica estera e di sicurezza comune", senza perdere tempo a concordare le azioni all'unanimità. E ripeteva che "per rimanere un attore globale forte, auspico che nel prossimo bilancio a lungo termine l'Ue investa il 30 % in più in azioni esterne rispetto ad oggi".

Nel programma della Commissione solo un passaggio era riservato al tema delicato della Brexit. La von der Leyen non vuole una rottura con Londra, che salvo sorprese è la soluzione che si prospetta al 31 ottobre in mancanza di una nuova intesa, e si dichiarava "pronta a preparare il terreno per un partenariato ambizioso e strategico con il Regno Unito, che resterà nostro alleato, partner e amico" sulla base dell'accordo di recesso negoziato con Londra ma bocciato assieme al governo May.

Convinceva i democristiani e i socialdemocratici, persino sembra la destra di ungheresi e polacchi. La romena Dacian Ciolos, capogruppo di RE, esprimeva il voto favorevole del gruppo liberale di Macron con "ci aspettiamo da lei una vera leadership europeista. L'Europa non è un'amministrazione, ma un'ambizione politica". La portavoce dei M5S Tiziana Beghin si arrampicava sugli specchi e esultava perché la candidata presidente aveva "fatto suoi i punti del nostro programma, fra cui salario minimo e un patto chiaro sull'immigrazione" e avvisava che "il Movimento Cinque Stelle la sosterrà ma monitorerà costantemente il suo mandato e sarà, se necessario, molto duro con lei". La von der Leyen già trema. Il belga Philippe Lamberts per i Verdi denunciava che "la nostra casa comune sta bruciando, il clima si sta deteriorando, ci sono disuguaglianze sempre più profonde con un contraccolpo per le libertà fondamentali e lo Stato di diritto" perciò il suo gruppo non era pronto a votare la candidata; ma intanto prometteva appoggio caso per caso.

Voti contrari dalla destra di ID e di ECR. E dalla "sinistra" del GUE col tedesco Martin Schirdewan a sostenere che gli elettori si aspettano un candidato principale come Presidente della Commissione, non un ministro della Difesa, segnale della "continua militarizzazione" della Ue". Giusta la denuncia della militarizzazione della Ue ma a dire il vero sono di più i circa 200 milioni, la metà degli aventi diritto al voto di tutti gli Stati membri dell'Unione Europea che hanno disertato le urne tra il 23 e il 26 maggio scorsi e delegittimato in partenza il Parlamento europeo e la Ue. Hanno messo in chiaro che la superpotenza imperialista europea non è affatto una conquista dei popoli del vecchio continente ma uno strumento al servizio dei circoli dominanti borghesi e dei monopoli europei, guidata dagli uomini e donne indicati dai paesi più forti. L'Ue imperialista è irriformabile, va distrutta.

